

ESITI DEL PERCORSO DI ACCOMPAGNAMENTO ALLA PIANIFICAZIONE STRATEGICA DELLE FONDAZIONI ADERENTI ALLA CONSULTA

Rapporto Umbria

Sintesi del lavoro di ascolto, analisi e ricerca su priorità territoriali, strategie erogative delle fondazioni e percezioni dei principali *stakeholder*

INDICE

Executive summary.....	3
1. La strategia erogativa delle Fondazioni Umbre	6
1.1 Ammontare e dinamica di progetti sostenuti ed erogazioni.....	6
1.2 Specializzazione settoriale	7
2. I bisogni economici e sociali del territorio	10
2.1 Fonti dei dati e metodo di analisi	10
2.2 I principali risultati dell'analisi comparativa	11
3. La percezione dei cittadini	20
3.1 I bisogni percepiti.....	20
3.2 Grado di notorietà	21
4. L'opinione degli enti richiedenti	23
4.1 I bisogni del territorio	23
4.2 I bisogni di crescita degli enti.....	24
5. Uno sguardo di sintesi.....	29
5.1 Bisogni rilevati ed erogazioni delle fondazioni	29
5.2 Opinioni degli enti e degli abitanti.....	30
6. Le priorità di azione per il futuro	34
6.1 La consultazione degli organi.....	34
6.2 Il metodo delphi.....	34
6.3 Principali risultati dell'analisi delle priorità espresse dagli Organi.....	35
7. Conclusioni	39
Riferimenti bibliografici	40
Ringraziamenti.....	41

EXECUTIVE SUMMARY

Premessa

Le fondazioni aderenti alla Consulta dell'Umbria perseguono da ormai circa 30 anni le proprie finalità di utilità sociale e di sostegno al territorio erogando contributi filantropici e realizzando direttamente progetti sociali, culturali e formativi. La Consulta ha manifestato il proprio interesse per un percorso di accompagnamento delle fondazioni aderenti alla pianificazione strategica di medio periodo. Il percorso, a partire da un'analisi aggiornata della situazione economica e sociale del territorio di riferimento e dall'ascolto dei loro principali *stakeholder*, facilita l'identificazione delle priorità strategiche e degli strumenti erogativi che caratterizzeranno i prossimi documenti di pianificazione.

Per alimentare la riflessione strategica sul nuovo ciclo di programmazione (triennio 2023-2025) la Consulta delle Fondazioni Umbre ha quindi richiesto di ricostruire un solido quadro di riferimento su:

- la strategia erogativa (numero e valore delle erogazioni deliberate per settore di intervento) nel periodo 2013-2020;
- i dati statistici sui bisogni economico-sociali del suo territorio di riferimento;
- le priorità percepite dai suoi *stakeholder* esterni (cittadini, organizzazioni del Terzo Settore ed Enti pubblici);
- le priorità percepite dai suoi *stakeholder* interni (persone presenti negli organi di gestione e di indirizzo delle fondazioni).

La Consulta ha affidato l'incarico di svolgere il lavoro di indagine e di analisi all'Evaluation Lab della Fondazione Social Venture – Giordano dell'Amore. Questo rapporto riassume i principali risultati del lavoro svolto nel periodo aprile - settembre 2022 e fornisce una base informativa utile per supportare le scelte strategiche e il disegno degli strumenti erogativi del prossimo triennio di ciascuna fondazione. I dati raccolti potranno inoltre essere utilizzati anche per impostare azioni finalizzate alla stima degli effetti dei progetti sostenuti dalle fondazioni umbre, che in questo modo, oltre a migliorare il proprio intervento potranno produrre conoscenza utile anche agli altri attori del territorio (pubblici e privati) che operano per il bene comune.

Metodologia

Il piano di lavoro si è composto di due fasi. La prima ha previsto un percorso di studio e ricerca comune a tutte e sei le fondazioni aderenti alla Consulta, finalizzato all'individuazione delle priorità agite e percepite dalle fondazioni, dagli altri *stakeholder*, in particolare abitanti ed enti richiedenti, e dai loro organi di gestione e indirizzo. La seconda fase, richiesta da tre delle fondazioni aderenti, è stata invece rivolta ad accompagnare, attraverso interlocuzioni personalizzate, la stesura dei documenti programmatici utilizzando gli esiti della fase di ascolto, studio e ricerca. A partire dalle priorità emergenti secondo le varie tipologie di soggetti ascoltati, le fondazioni potranno definire le proprie strategie, le modalità di intervento e gli strumenti filantropici più idonei a raggiungere gli obiettivi prefissati.

Sulla spinta dell'esigenza conoscitiva espressa dalla Consulta, i risultati del lavoro di ascolto, studio e ricerca sono stati riportati in un rapporto relativo all'Umbria e in sei rapporti distinti riferiti ai territori di intervento delle singole fondazioni umbre aderenti alla Consulta: Fondazione Cassa di Risparmio di Città di Castello, Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno, Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto Fondazione Perugia, Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto, Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni.

La struttura di tutti i rapporti è uniforme e fornisce una rappresentazione delle maggiori criticità e delle migliori opportunità che caratterizzano il territorio regionale e quello di riferimento di ciascuna fondazione, considerando anche il punto di vista degli *stakeholder* interni ed esterni. Ogni rapporto parte dall'analisi della strategia erogativa delle fondazioni umbre negli ultimi otto anni, inquadra il livello e la dinamica recente dei bisogni socio-economici utilizzando un'ottica comparativa tra territori e attori simili.

In particolare, i rapporti contengono:

- nel primo capitolo, i risultati di un'analisi svolta considerando le erogazioni delle Fondazioni umbre nel periodo 2013-2020 messe a confronto con l'universo delle Fondazioni di Origine Bancaria (FOB) nazionali e, in particolare, con quelle con dimensioni patrimoniali ed erogative ad esse maggiormente assimilabili;
- nel secondo capitolo, gli esiti di un'analisi incentrata sugli indicatori costruiti dall'ISTAT nell'ambito del progetto di studio sul Benessere Equo e Sostenibile (BES) dell'Italia, con particolare attenzione alla regione Umbria e alle province di Perugia e Terni, messe a confronto (utilizzando dati standardizzati) con le regioni del Centro e con il resto del Paese;
- nel terzo capitolo, gli esiti di due rilevazioni svolte all'esterno delle fondazioni (indagine telefonica sui cittadini del territorio di riferimento e indagine on-line sui soggetti che negli ultimi 5 anni hanno richiesto contributi) e dei successivi *focus group* (per le tre fondazioni che li hanno richiesti) finalizzati ad approfondire e discutere i risultati dell'indagine sugli enti con rappresentanti di organizzazioni *nonprofit* e degli enti pubblici attivi sui rispettivi territori di intervento;
- nel quarto capitolo, gli esiti di una rilevazione svolta all'interno della Fondazione (consultazione *delphi* dei membri dei suoi organi di amministrazione e di indirizzo), finalizzata a individuare le priorità di azione percepite.

Temi e risultati salienti

Dalle analisi svolte emergono alcuni messaggi principali che possono essere così riassunti.

1. Il livello di benessere del territorio umbro è piuttosto alto, sotto molti aspetti, se paragonato alla condizione media vissuta dai cittadini delle altre regioni del Centro Italia e del resto del Paese. Tuttavia, alcuni aspetti evidenziano potenziali margini di miglioramento, con particolare riferimento alla sicurezza economica, al livello di innovazione, ricerca e creatività diffusa sul territorio e alla qualità dei servizi, nonché – in maniera crescente – alla qualità ambientale.

2. Nel corso degli ultimi anni, le fondazioni umbre sono riuscite - più di altre FOB assimilabili - a distribuire risorse al territorio in un periodo di grave crisi economica. Il consistente intervento della Fondazione è stato inoltre caratterizzato da un aumento del grado di complementarità rispetto alle politiche pubbliche.
3. I portatori di interesse interni ed esterni alla Fondazione condividono in larga misura una visione di futuro che prevede il superamento di alcuni specifici elementi di criticità del territorio tra loro fortemente correlati: insicurezza lavorativa e modesto livello degli stipendi che – anche a causa della ripresa dell’inflazione - può minare il benessere economico (secondo i cittadini), insufficienti risorse investite negli ambiti dell’innovazione, della ricerca e dello sviluppo, crescenti diffusione della povertà e della disuguaglianza, nonché scarse opportunità di lavoro per i giovani (per gli organi e per gli enti).

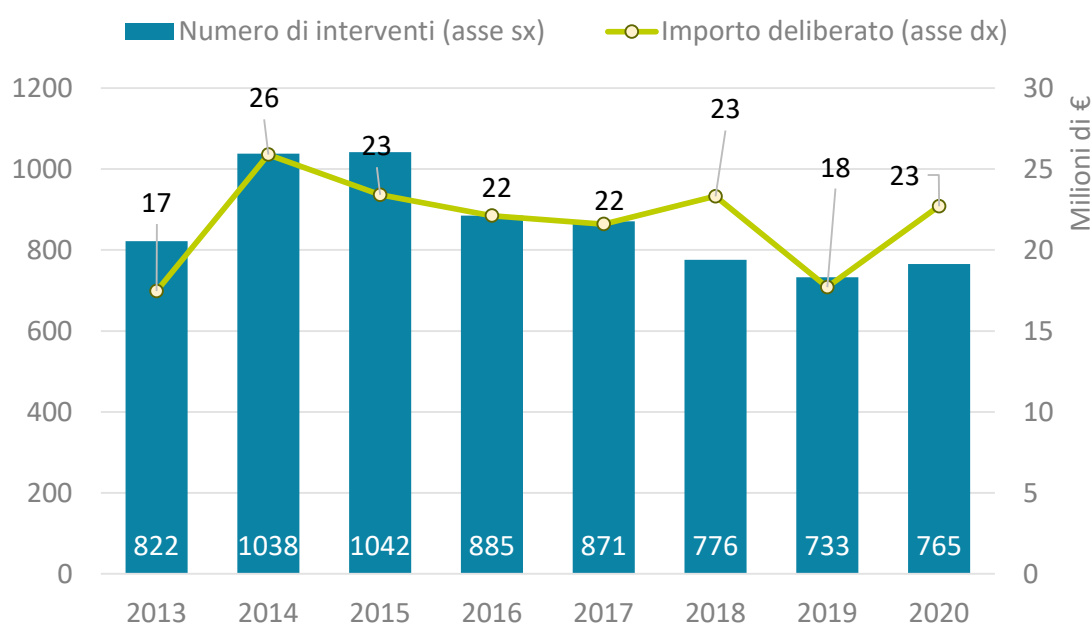
1. LA STRATEGIA EROGATIVA DELLE FONDAZIONI UMBRE

1.1 Ammontare e dinamica di progetti sostenuti ed erogazioni

L'analisi dei dati dell'Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Italiane (ACRI), relativi alle attività filantropiche delle Fondazioni di Origine Bancaria (FOB) per il periodo 2013-2020, ha consentito di inquadrare l'operatività delle fondazioni umbre confrontandola con i dati relativi all'insieme delle fondazioni aderenti all'ACRI in modo da evidenziarne le peculiarità dell'azione. I dati riguardano in particolare: le erogazioni deliberate (progetti e importo), dinamica temporale, settore, strumento erogativo (bando, progetto, richieste non sollecitate), presenza di co-finanziamenti, natura giuridica degli enti beneficiari e dimensione BES (gli indicatori Istat del Benessere equo e sostenibile).

Nel periodo osservato, le fondazioni umbre hanno deliberato l'erogazione di 6.932 contributi, per un totale di circa 174,2 milioni di euro (in media, circa 867 contributi all'anno, per un importo pari a circa 21,8 milioni di euro). Il contributo medio per progetto è stato di circa 30mila euro. La figura 1.1 evidenzia l'andamento del numero complessivo di contributi deliberati nel corso degli 8 anni analizzati e dei relativi importi.

Figura 1.1 – Andamento del numero di contributi deliberati dalle Fondazioni umbre e dei relativi importi (anni 2013-2020)

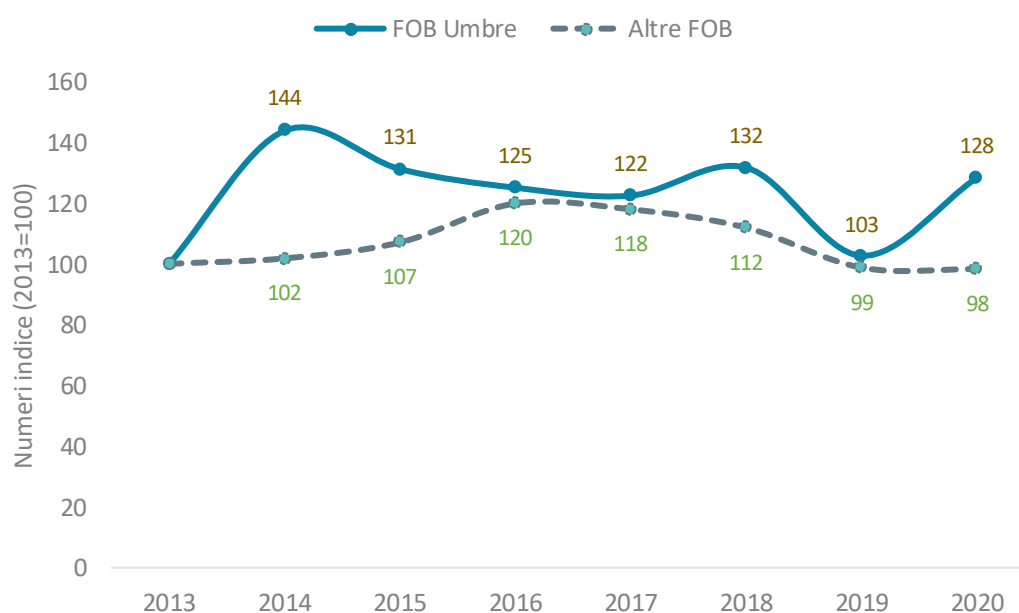


Fonte: elaborazioni FSVGDA su dati ACRI, 2022

In generale, i dati evidenziano - sia per il numero dei contributi deliberati sia per il loro importo complessivo - una crescita significativa fra il 2013 e il 2014 (anno in cui l'importo medio raggiunge il valore massimo del periodo), cui segue un andamento decrescente negli anni successivi, che evidenzia un minimo nel 2019 e un lieve recupero delle erogazioni e soprattutto del valore medio di ciascuna di esse nel 2020.

La figura 1.2 mostra – per lo stesso periodo – l’esito del confronto fra le erogazioni della fondazione umbre e quelle delle altre FOB. I valori sono espressi in numeri indice, con base di partenza pari a 100 nel 2013, allo scopo di rendere più evidente la comparazione. Dal quadro di confronto emerge che le fondazioni umbre sono riuscite a mantenere, per tutto l’arco di tempo considerato, la propria attività erogativa su una dinamica relativamente più elevata rispetto alle altre fondazioni. La distanza tra i due gruppi si assottiglia nel periodo 2015-16 e soprattutto nel 2019, cui segue una ripresa di nuovo marcata nel corso del 2020.

Figura 1.2 – Contributi deliberati. Confronto Fondazioni Umbre Altre FOB (numeri indice, 2013=100)



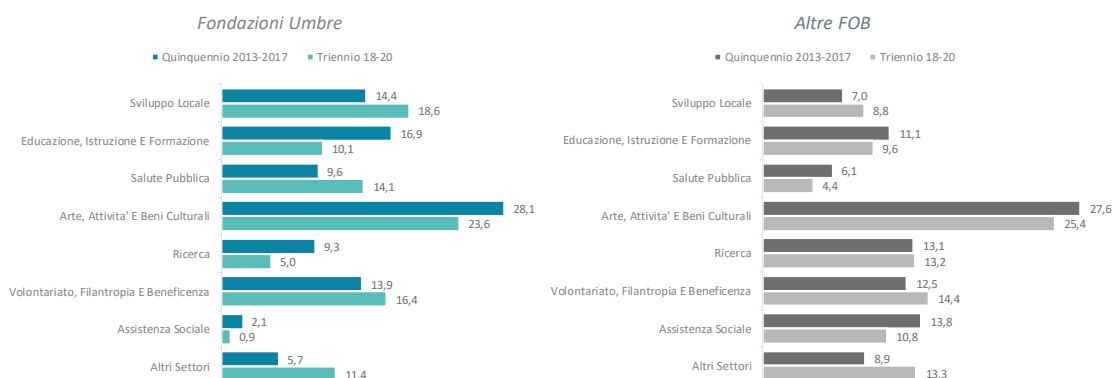
Fonte: elaborazioni FSVGDA su dati ACRI, 2022

1.2 Specializzazione settoriale

La figura 1.3 si concentra sulla distribuzione settoriale (secondo la classificazione dell’ACRI) dei contributi deliberati, mostrando la quota e la relativa dinamica nel quinquennio 2013-2017 e del triennio 2018-2020 dei contributi erogati ai singoli settori, sempre in un’ottica comparativa con le altre FOB.

Il grafico evidenzia, che la ripartizione settoriale dei contributi deliberati dalle fondazioni umbre è assai simile a quelle delle altre FOB relativamente alle dimensioni *Arte, Attività e Beni Culturali, Educazione, Istruzione e Formazione, Volontariato, Filantropia e Beneficienza*. Le fondazioni umbre risultano invece più specializzate della media delle altre fondazioni, in particolare, nello *Sviluppo locale* (circa il doppio) e nella *Salute Pubblica* (il valore è circa triplo nel triennio più recente). I settori in cui è più evidente una de-specializzazione delle fondazioni umbre sono invece *l’Assistenza sociale* (il valore umbro è circa un decimo rispetto alla media) e la *Ricerca* (in questo caso il valore umbro nell’ultimo triennio è pari a poco più di un terzo rispetto a quello delle altre fondazioni).

Figura 1.3 – Ripartizione settoriale dei contributi deliberati (valori percentuali)

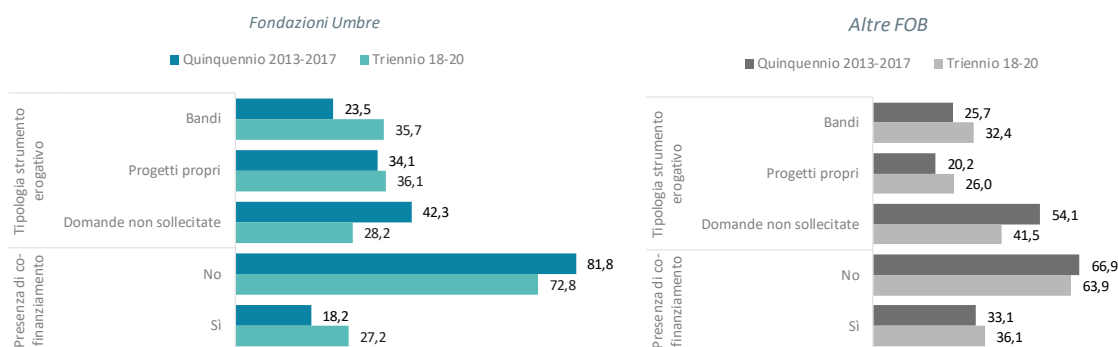


Fonte: elaborazioni FSVGDA su dati ACRI, 2022

L'analisi per tipo di strumento erogativo (figura 1.4), mostra una maggiore propensione delle fondazioni umbre, rispetto alle altre FOB, ad utilizzare i progetti propri (dei quali la fondazione mantiene la regia). Nel corso dell'ultimo triennio tali progetti hanno costituito il 36% delle erogazioni umbre a fronte del 26% delle altre fondazioni. Le fondazioni umbre mostrano anche una minore propensione a finanziare le domande non sollecitate con, in particolare, una forte riduzione (dal 42 al 28%) nel triennio 2018-2020.

L'analisi evidenzia infine che le fondazioni umbre richiedono più raramente il cofinanziamento dei progetti sostenuti, rispetto alle altre FOB (nell'ultimo triennio il 18% del deliberato contro il 33% delle altre fondazioni). La distanza tra i due gruppi si è comunque assottigliata lungo tutto l'arco temporale analizzato, con un'ulteriore accelerazione nell'ultimo triennio.

Figura 1.4 – Ripartizione degli interventi per tipo di strumento erogativo e frequenza del cofinanziamento

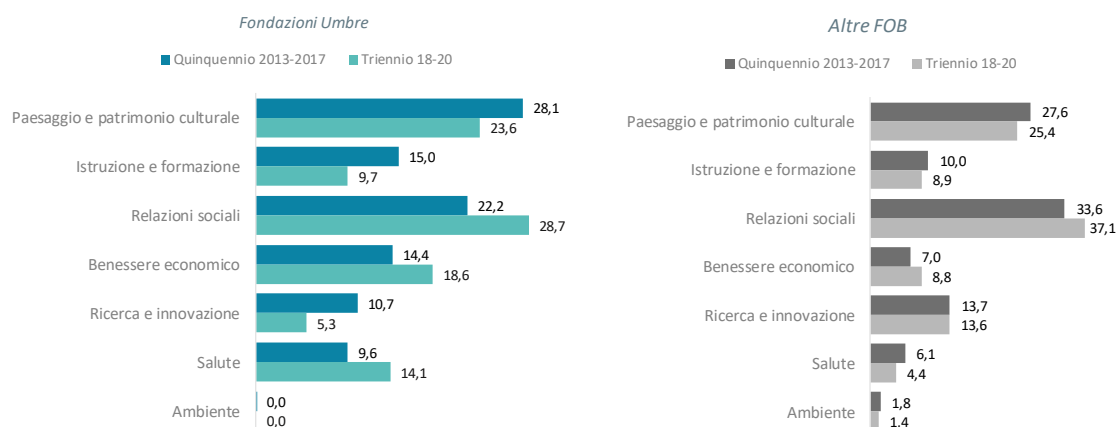


Fonte: elaborazioni FSVGDA su dati ACRI, 2022

Riconducendo i vari interventi alle dimensioni BES anziché ai settori ACRI (figura 1.5), si osserva che le Fondazioni Umbre sono specializzate, rispetto alle altre FOB, nell'ambito del *Benessere economico* e della *Salute* (in particolare nel triennio 2018-2020). Le dimensioni in cui si osserva una relativa de-specializzazione sono, invece, le *Relazioni Sociali* (con un lieve recupero nell'ultimo periodo) e la *Ricerca, innovazione e*

creatività (la quota sul totale delle erogazioni si dimezza nell'ultimo triennio) e l'Ambiente.

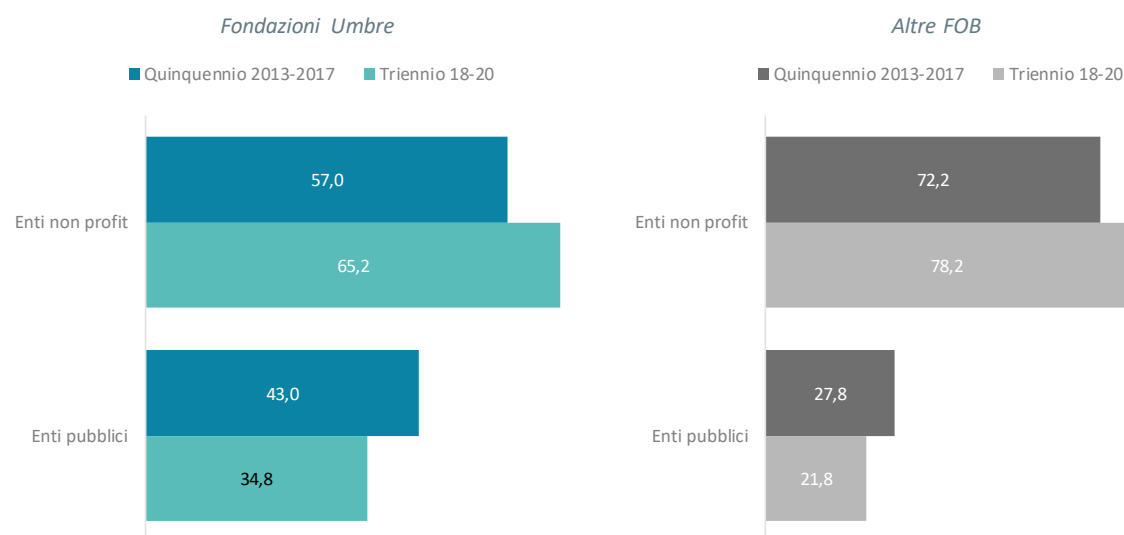
Figura 1.5 – Ripartizione delle erogazioni per dimensione del BES (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni FSVGDA su dati ACRI, 2022

Rispetto alle altre FOB, le fondazioni umbre hanno destinato, sia nel quinquennio 2013-2017 che nel triennio 2018-2020, una quota significativamente maggiore dei contributi deliberati agli Enti pubblici (rispettivamente 43% vs 28% nel quinquennio e 35% vs 22% nel triennio). Nel corso del periodo osservato le fondazioni umbre hanno leggermente diminuito il differenziale rispetto alle altre fondazioni (figura 1.6).

Figura 1.6 – Ripartizione delle erogazioni per natura giuridica del beneficiario (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni FSVGDA su dati ACRI, 2022

2. I BISOGNI ECONOMICI E SOCIALI DEL TERRITORIO

2.1 Fonti dei dati e metodo di analisi

Dal 2017 l'Istat pubblica regolarmente un sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile riferito alle province e alle città metropolitane. Si tratta dell'esito del progetto *Misure del benessere equo e sostenibile dei territori* che mette a sistema i risultati di alcuni progetti sperimentali e rende disponibili a cittadini, professionisti e *policy maker* un sistema di indicatori utili a soddisfare la domanda di informazione statistica territoriale.

Questo paragrafo riporta i principali risultati di un'analisi comparativa su base territoriale (regioni del Centro Italia e media nazionale) e temporale (periodo 2004-2021) di 145 indicatori regionali, articolati in 12 dimensioni utili a evidenziare le peculiarità (problemi e bisogni) del territorio regionale dell'Umbria: *Salute; Istruzione e formazione; Lavoro e conciliazione dei tempi di vita; Benessere economico; Relazioni sociali; Politica e istituzioni; Sicurezza; Benessere soggettivo; Paesaggio e patrimonio culturale; Ambiente; Innovazione, ricerca e creatività* (prima denominato Ricerca e innovazione); *Qualità dei servizi* (tabella 2.1).

Per confrontare sia i livelli attuali, sia le dinamiche in atto, per ogni indicatore si sono considerati il dato più recente e quello più remoto, fra quelli disponibili.

Infine, per rendere più omogenei i confronti, i dati raccolti sono stati standardizzati su base annua: si sono cioè calcolate, per i dati relativi a ciascun anno, le differenze rispetto al dato medio per le regioni italiane e tali differenze sono state rapportate a un indice di variabilità (la deviazione standard) di ciascun indicatore. Si sono quindi calcolati i valori medi standardizzati, per ogni dimensione, per il dato più recente e per quello più remoto.

Dimensioni e indicatori descrivono non soltanto i livelli di benessere e il loro andamento nel tempo ma anche le differenze nella loro distribuzione e articolazione territoriale, consentendo di evidenziare le aree di vantaggio o di deprivazione relativa. La lettura territoriale del benessere può supportare la pianificazione strategica degli Enti locali in una prospettiva multidimensionale.¹

¹ Si vedano in proposito l'iniziativa dell'OCSE (2014), "How's life in your region? Measuring Regional and Local Well-being for Policy Making" e Eu-COR (2012), "Manuale sulla Strategia Europa 2020 per le città e le regioni".

Tabella 2.1 – Gli indicatori territoriali BES

N.	Dimensione e indicatore	N.	Dimensione e indicatore
1	Salute	74	Furti in abitazione
1	Speranza di vita alla nascita	75	Borseggi
2	Speranza di vita in buona salute alla nascita	76	Rapine
3	Indice di salute mentale (SF36)	77	Violenza fisica sulle donne
4	Mortalità evitabile (0-74 anni)	78	Violenza sessuale sulle donne
5	Mortalità infantile	79	Violenza nella coppia
6	Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni)	80	Preoccupazione di subire una violenza sessuale
7	Mortalità per tumore (20-64 anni)	81	Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio
8	Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più)	82	Paura di stare per subire un reato
9	Multicronicità e limitazioni gravi (75 anni e più)	83	Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive
10	Speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni		8 Benessere soggettivo
11	Eccesso di peso (tassi standardizzati)	84	Percezione del rischio di criminalità
12	Fumo (tassi standardizzati)	85	Soddisfazione per la propria vita
13	Alcol (tassi standardizzati)	86	Soddisfazione per il tempo libero
14	Sedentarietà (tassi standardizzati)	87	Giudizio positivo sulle prospettive future
15	Adeguata alimentazione (tassi standardizzati)		9 Paesaggio e patrimonio culturale
2	Istruzione e formazione	88	Giudizio negativo sulle prospettive future
16	Bambini di 0-2 anni iscritti al nido	89	Spesa corrente dei Comuni per la cultura
17	Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni	90	Densità e rilevanza del patrimonio museale
18	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	91	Abusivismo edilizio
19	Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni)	92	Erosione dello spazio rurale da dispersione urbana
20	Passaggio all'università	93	Erosione dello spazio rurale da abbandono
21	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	94	Pressione delle attività estrattive
22	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)	95	Impatto degli incendi boschivi
23	Partecipazione alla formazione continua	96	Diffusione delle aziende agrituristiche
24	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)	97	Densità di verde storico
25	Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)	98	Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita
26	Competenze digitali elevate		10 Ambiente
27	Persone che conseguono un titolo terziario STEM nell'anno	99	Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio
28	Partecipazione culturale fuori casa	100	Qualità dell'aria - PM2.5
29	Lettura di libri e quotidiani	101	Indice di durata dei periodi di caldo
30	Fruizione delle biblioteche	102	Giorni con precipitazione estremamente intensa
3	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	103	Giorni consecutivi senza pioggia
31	Tasso di occupazione (20-64 anni)	104	Popolazione esposta al rischio di frane
32	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	105	Popolazione esposta al rischio di alluvioni
33	Trasformazioni da lavori instabili a lavori stabili	106	Dispersione da rete idrica comunale
34	Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni	107	Trattamento delle acque reflue
35	Dipendenti con bassa paga	108	Aree protette
36	Occupati sovrastruiti	109	Coste marine balneabili*
37	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	110	Disponibilità di verde urbano
38	Occupati non regolari	111	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale
39	Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	112	Consumo materiale interno
40	Occupati (15-64 anni) che svolgono più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare	113	Rifiuti urbani prodotti
41	Soddisfazione per il lavoro svolto	114	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica
42	Percezione di insicurezza dell'occupazione	115	Siti contaminati
43	Part time involontario	116	Energia elettrica da fonti rinnovabili
44	Occupati che lavorano da casa	117	Preoccupazione per i cambiamenti climatici
4	Benessere economico	118	Soddisfazione per la situazione ambientale
45	Reddito disponibile lordo pro capite	119	Preoccupazione per la perdita di biodiversità
46	Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20)		11 Innovazione, ricerca e creatività
47	Rischio di povertà	120	Intensità di ricerca
48	Grave deprivazione materiale	121	Propensione alla brevettazione
49	Grave deprivazione abitativa	122	Lavoratori della conoscenza
50	Grande difficoltà ad arrivare a fine mese	123	Innovazione del sistema produttivo
51	Bassa intensità di lavoro	124	Occupazione culturale e creativa
52	Sovraccarico del costo dell'abitazione	125	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)
53	Situazione economica della famiglia	126	Utenti regolari di internet
5	Relazioni sociali	127	Disponibilità in famiglia di almeno un computer e della connessione a Internet
54	Soddisfazione per le relazioni familiari	128	Comuni con servizi per le famiglie interamente on line
55	Soddisfazione per le relazioni amicali	129	Imprese con almeno 10 addetti con vendite via web a clienti finali
56	Persone su cui contare	130	Occupati con competenze digitali complessive di base o elevate (20-64 anni)
57	Partecipazione sociale		12 Qualità dei servizi
58	Partecipazione civica e politica	131	Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari
59	Attività di volontariato	132	Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata
60	Finanziamento delle associazioni	133	Difficoltà di accesso ad alcuni servizi
61	Organizzazioni non profit	134	Irregolarità nella distribuzione dell'acqua
62	Fiducia generalizzata	135	Irregolarità del servizio elettrico
6	Politica e istituzioni	136	Posti-km offerti dal Tpl
63	Partecipazione elettorale	137	Soddisfazione per i servizi di mobilità
64	Fiducia nel Parlamento italiano	138	Utenti assidui dei mezzi pubblici
65	Fiducia nel sistema giudiziario	139	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet
66	Fiducia nei partiti	140	Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani
67	Fiducia nelle Forze dell'ordine e nei Vigili del fuoco	141	Posti letto per specialità ad elevata assistenza
68	Donne e rappresentanza politica in Parlamento	142	Emigrazione ospedaliera in altra regione
69	Donne e rappresentanza politica a livello locale	143	Rinuncia a prestazioni sanitarie
70	Età media dei parlamentari italiani	144	Medici di medicina generale con un numero di assistiti oltre soglia
71	Durata dei procedimenti civili	145	Medici
72	Affollamento degli istituti di pena	146	Infermieri e ostetriche
7	Sicurezza		
73	Omicidi volontari		

Nota: * indicatore non utilizzato per le analisi relative all'Umbria

Fonte: ISTAT, 2022

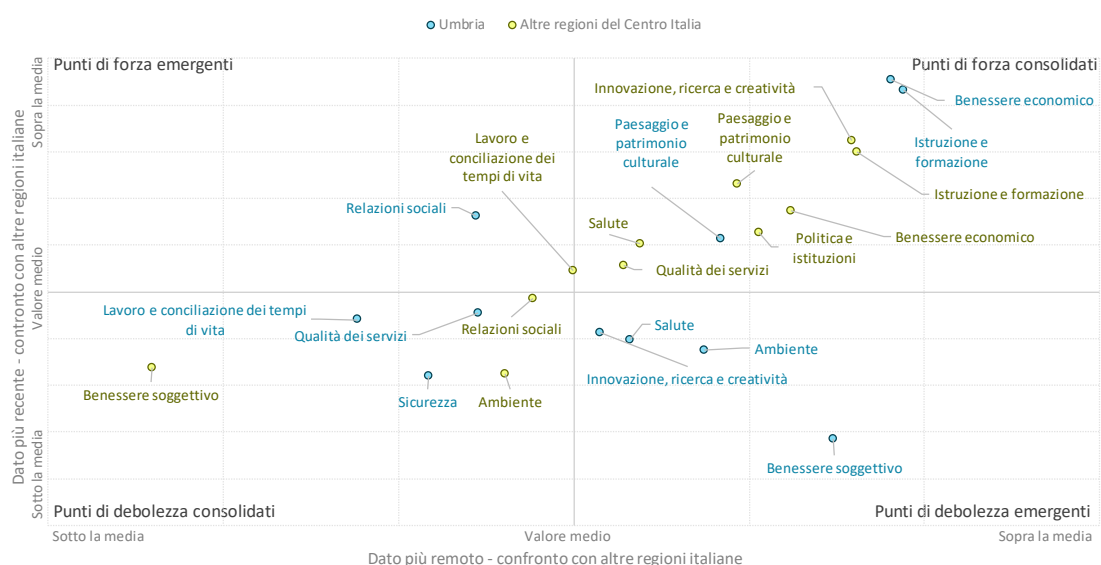
2.2 I principali risultati dell'analisi comparativa

La figura 2.1 rappresenta il posizionamento relativo dell'Umbria per ciascuna delle 12 dimensioni analizzate (punti blu) a confronto sia con le altre regioni del centro Italia (punti ocra) che con la media nazionale (gli assi verticale e orizzontale che definiscono i 4 quadranti della figura).

Sull'asse verticale è rappresentato per ciascuna dimensione il risultato del confronto dei dati più recenti tra Umbria, altre regioni del Centro e media nazionale (muovendosi dal basso in alto i risultati migliorano). Sull'asse orizzontale, il medesimo

confronto avviene sui dati più vecchi (muovendosi verso destra il dato risulta via via migliore). Per concludere, il quadrante in alto a destra contiene le dimensioni che costituiscono punti di forza consolidati (erano e rimangono su livelli migliori della media italiana) mentre il quadrante in alto a sinistra riporta i punti di forza emergenti (il dato recente è relativamente migliore di quello remoto). Nel quadrante in basso a sinistra si raggruppano invece i punti di debolezza consolidati (erano e rimangono peggiori della media), mentre il quadrante in basso a destra mostra i nuovi punti di debolezza (i risultati sono in peggioramento relativo). In tutti i casi, le differenze rispetto alla media italiana crescono allontanandosi dall'origine degli assi.

Figura 2.1 – Posizionamento relativo dell'Umbria rispetto alle altre regioni italiane e del Centro Italia



Fonte: elaborazioni FSVGDA su dati ISTAT, 2022

Osservando la distribuzione delle varie dimensioni sul grafico, per quanto riguarda l'Umbria si rilevano segnali di miglioramento (dato recente migliore del dato remoto) per le *Relazioni sociali*.

Segnali di peggioramento della situazione (dato recente peggiore del dato remoto) emergono invece per i settori: *Innovazione, ricerca e creatività, Salute, Ambiente* e soprattutto *Benessere soggettivo*.

È infine interessante notare che si registra una certa stabilità del posizionamento umbro, giacché la maggior parte dei punti di forza e di debolezza si conferma nei due orizzonti temporali considerati.

Le figure che seguono mostrano il dettaglio dei valori di tutti gli indicatori riconducibili alle dimensioni riportate in ciascun quadrante, in base all'ordine seguente: forza consolidata, forza emergente, debolezza emergente, debolezza consolidata. Come già visto, l'aggettivo *consolidato* viene attribuito alle dimensioni che hanno mantenuto un posizionamento stabile (sopra o sotto la media italiana) negli anni considerati (prima e ultima osservazione); l'aggettivo *emergente* fa invece riferimento alle dimensioni che

hanno registrato una variazione del posizionamento relativo (da inferiore a superiore alla media o viceversa).

In ogni figura, in senso orizzontale, le dimensioni sono presentate in ordine crescente (da sinistra a destra) in base al valore medio (standardizzato per l'anno più recente) di tutti i rispettivi indicatori. L'ordine con cui i singoli indicatori sono esposti sulla linea verticale è decrescente (sempre sulla base del valore medio standardizzato dell'anno più recente). Il livello corrispondente al dato medio nazionale è rappresentato dalla linea orizzontale che separa i due gruppi di valori. In definitiva, ogni figura riporta nella parte alta gli indicatori che assumono valori migliori rispetto alla media delle regioni italiane e nella parte bassa quelli con i valori peggiori.

La figura 2.2 fa riferimento alle dimensioni che rappresentano punti di forza consolidati della regione. In tutte le figure di questo capitolo, ad ogni dimensione BES è stata associata l'icona dell'Obiettivo per lo Sviluppo Sostenibile più appropriata². L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.

Nell'ambito della dimensione relativa a *Politica e istituzioni* l'Umbria eccelle negli indicatori di fiducia nelle istituzioni, nella rappresentanza politica delle donne a livello locale e nella partecipazione politica. Mostrano invece risultati inferiori alla media nazionale i valori relativi agli indicatori sul sistema giudiziario (affollamento delle carceri e durata dei procedimenti civili) che spingono verso il basso anche la fiducia nel sistema giudiziario.

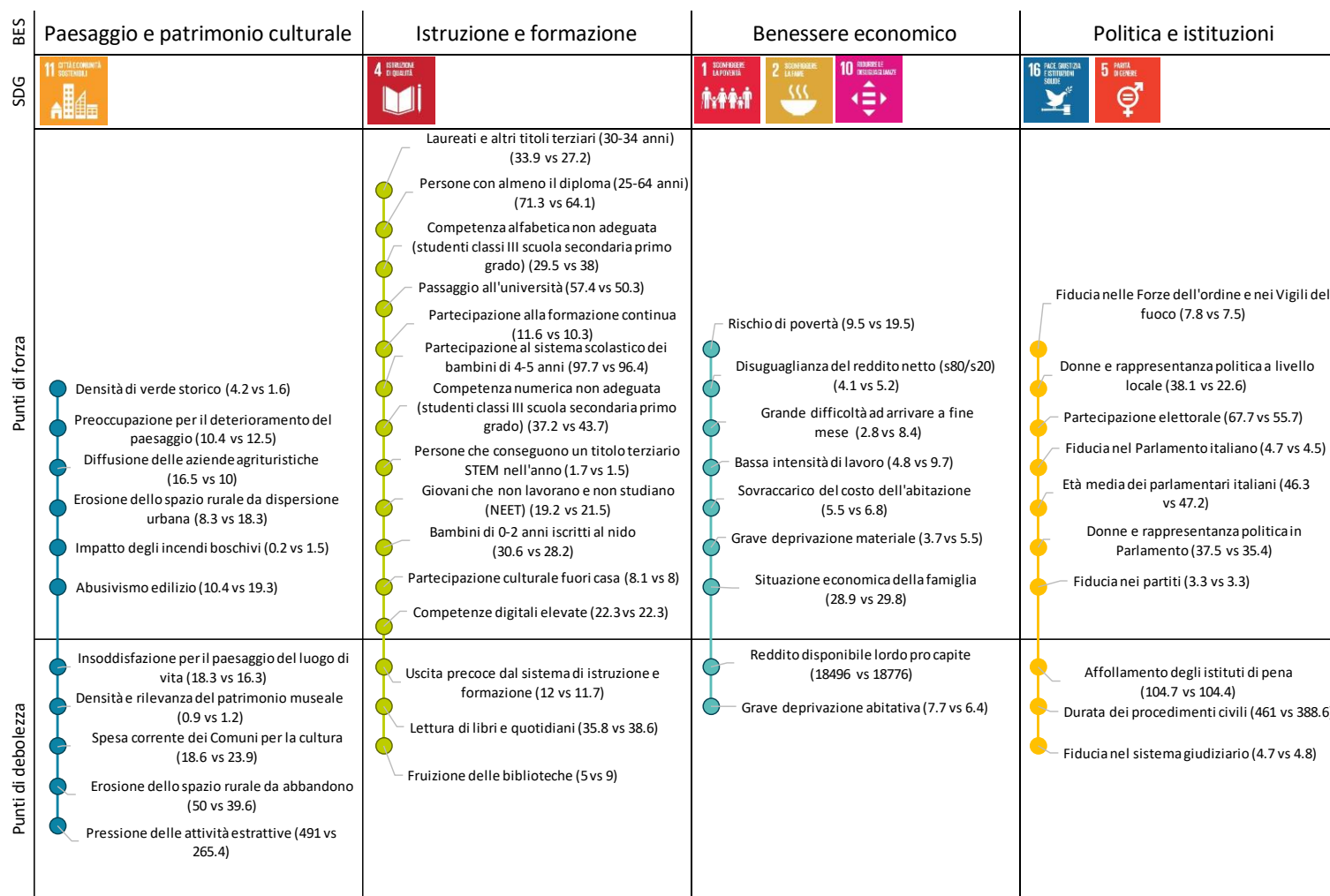
Anche gli indicatori di *Benessere economico* mostrano risultati molto brillanti, sia in termini di rischio di povertà, grado di disuguaglianza e, in generale, della situazione economica delle famiglie. Risultati più scarsi della media nazionale riguardano, invece, il grado di deprivazione abitativa.

Sono molto positivi i risultati di quasi tutti gli indicatori relativi all'ambito dell'*Istruzione e della formazione*, a partire dalla quota dei laureati, la performance e la frequenza scolastica e anche la formazione continua degli adulti. Sono invece inferiori alla media nazionale i dati sulla lettura di libri e quotidiani e la frequentazione delle biblioteche.

Per quanto riguarda infine la dimensione del *Paesaggio e dei beni culturali* l'Umbria consegue risultati molto buoni nella densità del verde storico, nella diffusione di aziende agrituristiche, nell'impatto degli incendi boschivi e nell'abusivismo edilizio. Qualche criticità emerge soprattutto riguardo alla pressione delle attività estrattive, all'abbandono degli spazi rurali e per la scarsa spesa dei Comuni per la cultura.

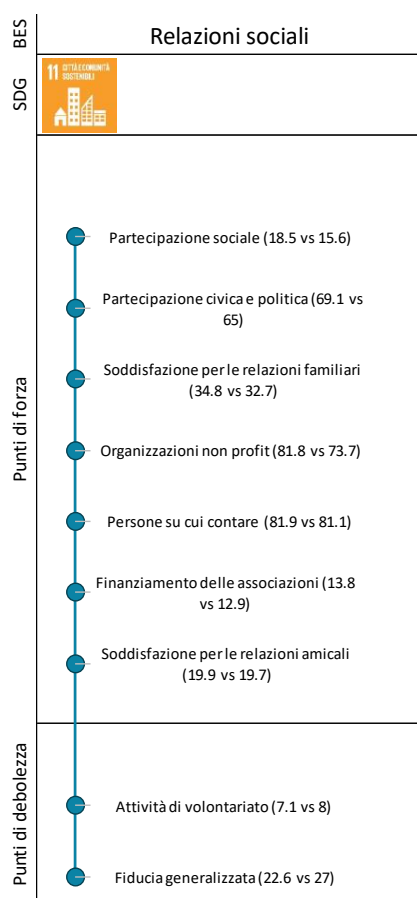
² L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – Sustainable Development Goals, SDGs – in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi che si sono impegnati a raggiungere entro il 2030.

Figura 2.2 – Indicatori delle dimensioni BES di forza consolidata dell’Umbria



Fonte: elaborazioni FSVGDA su dati ISTAT, 2022

Figura 2.3 – Indicatori delle dimensioni BES di forza emergente dell’Umbria



Fonte: elaborazioni FSVGDA su dati ISTAT, 2022

Come già anticipato, la dimensione relativa alle *Relazioni sociali* (figura 2.3) è una dimensione di forza emergente. Il confronto con la media nazionale è particolarmente favorevole nella partecipazione sociale, civica e politica e nelle relazioni familiari e amicali. Sono invece sotto la media i valori relativi alle attività di volontariato e quelli relativi alla fiducia generalizzata.

La figura 2.4 descrive le dimensioni che rappresentano punti di debolezza emergenti. Nell’ambito del *Benessere soggettivo* emergono, in un quadro complessivamente positivo rispetto alle prospettive future, anche alcuni problemi relativi all’insoddisfazione per la qualità della vita e dell’utilizzo del tempo libero.

Tra i numerosissimi indicatori che descrivono le tematiche relative all’*Ambiente*, tra i punti di forza umbri segnaliamo in particolare la capacità di trattamento delle acque reflue, la scarsa presenza di siti contaminati, la scarsa esposizione della popolazione a rischi di alluvione e l’ampia disponibilità di verde urbano. I punti di debolezza più pronunciati riguardano invece la scarsità delle aree protette, la produzione e lo smaltimento dei rifiuti urbani e la scarsa produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Nell’ambito della *Salute*, a fronte di valori assai positivi negli indicatori sulla mortalità infantile ed evitabile, l’adeguata alimentazione e la speranza di vita alla

nascita, emergono problemi in particolare nell'ambito della salute mentale, della diffusione di cronicità e limitazioni gravi (anziani), in alcuni comportamenti a rischio (alcool e fumo) nonché un'alta incidenza della mortalità per incidenti stradali.

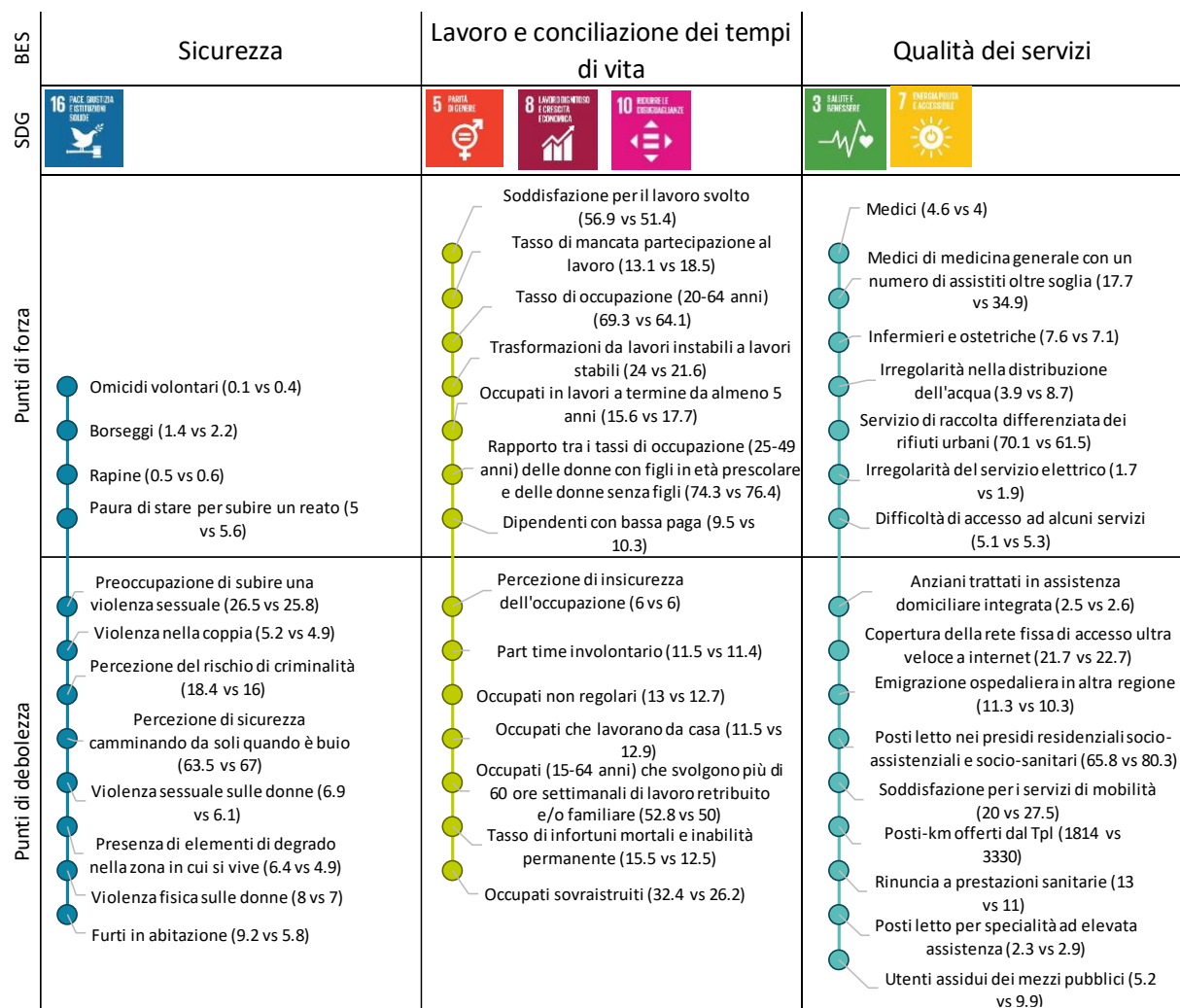
Infine, nel caso dell'*Innovazione, ricerca e creatività*, tra i punti di forza è interessante segnalare gli indicatori sull'offerta, la domanda e le dotazioni per l'accesso ai servizi *on-line* e la quota dell'occupazione in imprese culturali e creative. Si rivelano però alcune criticità rilevanti specie sulla quota di aziende che utilizzano canali di vendita *web*, la propensione all'innovazione del sistema produttivo, il grado di brevettazione delle imprese, l'intensità della ricerca e la quota degli occupati nei settori della conoscenza.

Figura 2.4 – Indicatori delle dimensioni BES di debolezza emergente dell’Umbria

BES	Benessere soggettivo	Ambiente	Salute	Innovazione, ricerca e creatività
SDG	3 SALUTE BENESSERE	6 AQUALITÀ ESISTE ATTRAZIONE 7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE 12 CONSUMI RESPONSABILI 13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO 15 LA VITA SULLA TERRA	3 SALUTE BENESSERE	9 INDUSTRIE INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE
Punti di forza	<ul style="list-style-type: none"> Giudizio positivo sulle prospettive future (31,7 vs 31,2) 	<ul style="list-style-type: none"> Consumo materiale interno (11,6 vs 24,4) Giorni con precipitazione estremamente intensa (0 vs 0,4) Trattamento delle acque reflue (68,7 vs 62,3) Siti contaminati (0,8 vs 5,6) Popolazione esposta al rischio di frane (2 vs 3,2) Giorni consecutivi senza pioggia (22 vs 25,3) Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (5,3 vs 6,3) Popolazione esposta al rischio di alluvioni (7,2 vs 11,7) Disponibilità di verde urbano (99,3 vs 70,9) 	<ul style="list-style-type: none"> Mortalità infantile (1,6 vs 2,4) Mortalità evitabile (0-74 anni) (14,3 vs 16,1) Adeguata alimentazione (tassi standardizzati) (21,2 vs 17,7) Speranza di vita alla nascita (83,1 vs 82,4) Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (32,8 vs 34,2) Eccesso di peso (tassi standardizzati) (43,8 vs 44,4) Speranza di vita in buona salute alla nascita (61,1 vs 60,9) Sedentarietà (tassi standardizzati) (30 vs 30,4) 	<ul style="list-style-type: none"> Comuni con servizi per le famiglie interamente on line (28,3 vs 21,8) Occupazione culturale e creativa (3,5 vs 3,1) Utenti regolari di internet (74,6 vs 72,8) Disponibilità in famiglia di almeno un computer e della connessione a internet (70,1 vs 69) Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) (-11,4 vs 10,1)
Punti di debolezza	<ul style="list-style-type: none"> Soddisfazione per il tempo libero (57,7 vs 58,4) Giudizio negativo sulle prospettive future (11,4 vs 10,6) Soddisfazione per la propria vita (43,4 vs 48) 	<ul style="list-style-type: none"> Preoccupazione per i cambiamenti climatici (66,5 vs 66,5) Qualità dell'aria - PM2.5 (76,2 vs 74,7) Soddisfazione per la situazione ambientale (76,7 vs 77,4) Rifiuti urbani prodotti (506 vs 479,7) Preoccupazione per la perdita di biodiversità (27,7 vs 26,4) Energia elettrica da fonti rinnovabili (37,6 vs 73,3) Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (37 vs 26) Indice di durata dei periodi di caldo (21 vs 13,8) Aree protette (17,5 vs 23,5) Dispersione da rete idrica comunale (54,6 vs 41,2) 	<ul style="list-style-type: none"> Mortalità per tumore (20-64 anni) (8,1 vs 7,9) Alcol (tassi standardizzati) (17,8 vs 16,2) Speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni (9,2 vs 9,7) Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (0,7 vs 0,5) Multiconicità e limitazioni gravi (75 anni e più) (53,8 vs 47,8) Fumo (tassi standardizzati) (21 vs 19,3) Indice di salute mentale (SF36) (65,4 vs 68,5) 	<ul style="list-style-type: none"> Occupati con competenze digitali complessive di base o elevate (20-64 anni) (52,1 vs 52,4) Intensità di ricerca (1 vs 1,2) Lavoratori della conoscenza (16,6 vs 17,4) Innovazione del sistema produttivo (48,7 vs 51,4) Propensione alla brevettazione (34,1 vs 64,4) Imprese con almeno 10 addetti con vendite via web a clienti finali (10 vs 16,3)

Fonte: elaborazioni FSVGDA su dati ISTAT, 2022

Figura 2.5 – Indicatori delle dimensioni BES di debolezza consolidata dell’Umbria



Fonte: elaborazioni FSVGDA su dati ISTAT, 2022

L'ultima figura (2.5) mette infine in evidenza le dimensioni di debolezza consolidate e i relativi indicatori.

Per quanto riguarda la dimensione della *Sicurezza*, i dati evidenziano una situazione favorevole riguardo ai reati più gravi (omicidi) ma anche di borseggi e rapine. Sono invece più critici della media i valori registrati dei casi di furti in abitazione e violenza sulle donne, che contribuiscono a determinare nella popolazione un'elevata percezione di insicurezza.

Relativamente alla dimensione *Lavoro e conciliazione dei tempi di vita*, gli indicatori più positivi riguardano i tassi di occupazione, la partecipazione al lavoro, la soddisfazione per l'occupazione e anche la stabilità del lavoro. Tra quelli più critici si trovano invece la quota di sottoccupati e il tasso di infortuni gravi.

Infine, nell'ambito della *Qualità dei servizi*, tra i punti di forza dell'Umbria si trovano la disponibilità di medici e la buona qualità dei servizi essenziali (distribuzione idrica, raccolta differenziata, servizio elettrico). Le principali criticità riguardano invece il trasporto pubblico locale (e in generale la mobilità), la disponibilità di posti letto in specialità a elevata assistenza e nei servizi socio-assistenziali residenziali e a domicilio.

3. LA PERCEZIONE DEI CITTADINI

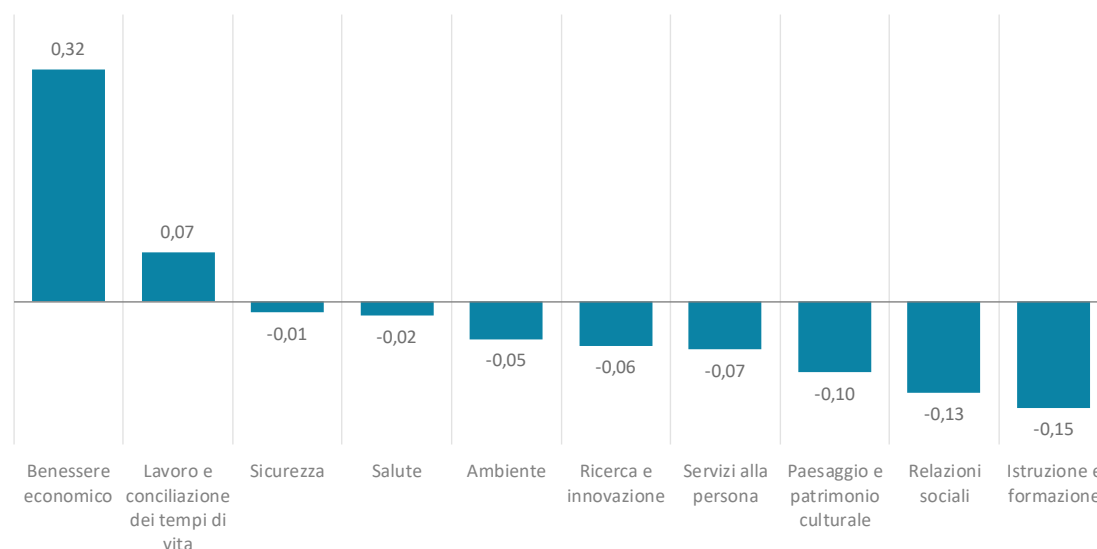
Per raccogliere le opinioni dei cittadini umbri riguardo ai bisogni e alle priorità di intervento, nello scorso mese di giugno, si è realizzata un'indagine rivolta a un campione di 2.000 abitanti, rappresentativo della popolazione generale per età, genere e ambito territoriale di riferimento di ciascuna fondazione. Attraverso l'indagine – che ha utilizzato una tecnica mista telefonica/*on-line* (con il cosiddetto sistema CATI-CAWI) – si è inoltre rilevato il grado di conoscenza delle fondazioni umbre e delle loro attività presso i cittadini che, in ultima analisi, sono i beneficiari delle iniziative promosse e sostenute dalle fondazioni.

3.1 I bisogni percepiti

La percezione dei bisogni più urgenti del territorio che emerge dall'indagine è sintetizzata nella figura 3.1, che utilizza dati standardizzati (si veda il paragrafo 2.1) per una rappresentazione più accurata della rilevanza di ciascuna dimensione indagata.

Gli indici di priorità mettono in luce un'ampia prevalenza delle dimensioni economiche, in particolare il *Benessere economico* e i temi collegati al *Lavoro e conciliazione dei tempi di vita*. I temi percepiti invece come meno rilevanti sono *l'Istruzione e la formazione* (che evidentemente non è considerata tra le determinanti dei problemi occupazionali), le *Relazioni sociali* e lo stato del *Paesaggio e del patrimonio culturale*.

Figura 3.1 – Percezioni generali degli abitanti sui bisogni locali (valori standardizzati)



Fonte: elaborazioni e dati FSVGDA, 2022

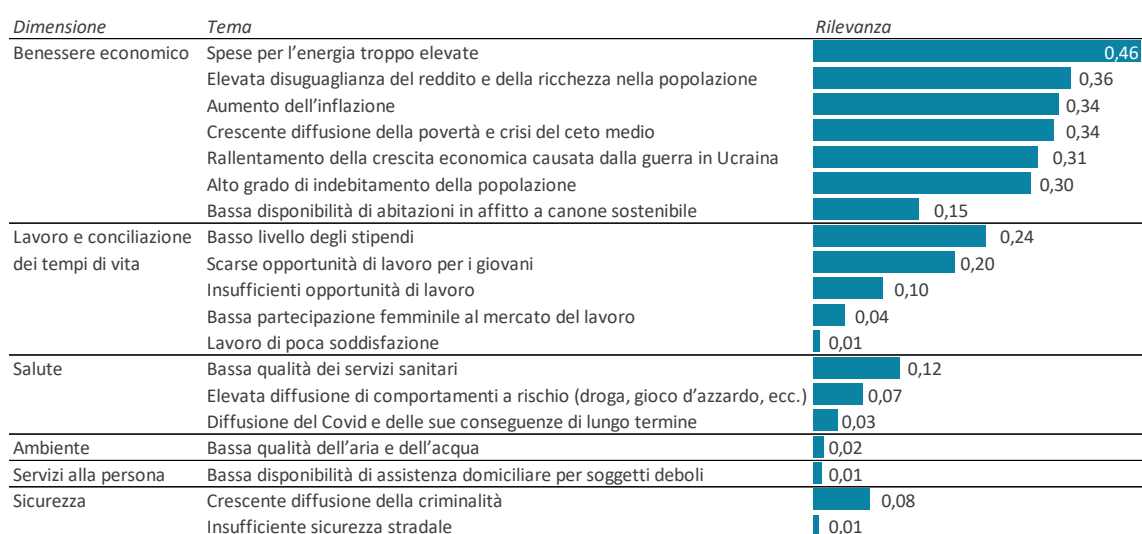
La figura 3.2 mostra, per le dimensioni percepite come più urgenti, i risultati specifici relativi ai diversi indicatori che le compongono. Dato il tipo e il momento dell'indagine, non stupisce che le preoccupazioni riguardino in particolare alcune tematiche contingenti che incidono sulla dimensione del *Benessere economico*: la guerra in Ucraina, la ripartenza dell'inflazione, il caro energia e il rallentamento della crescita.

Nella stessa dimensione emergono però con evidenza anche alcune problematiche strutturali, come le disuguaglianze nel reddito e nella ricchezza, la crescita della povertà, la crisi del ceto medio e il grado di indebitamento della popolazione.

Tutte le tematiche relative alla dimensione *Lavoro e conciliazione dei tempi di vita* hanno invece un carattere cronico: dal basso livello delle retribuzioni e della qualità del lavoro, alle scarse opportunità di occupazione, in particolare per i giovani.

Fra gli altri temi, emerge infine una certa preoccupazione per la scarsa qualità dei servizi sanitari, per la diffusione della criminalità e dei comportamenti a rischio.

Figura 3.2 – Problemi specifici più rilevanti secondo gli abitanti (valori standardizzati)

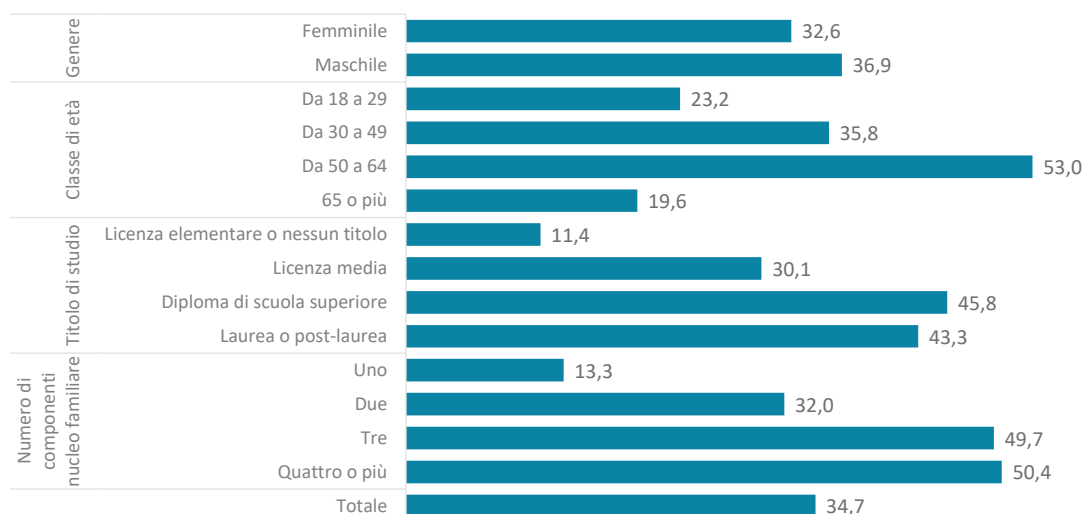


Fonte: elaborazioni e dati FSVGDA, 2022

3.2 Grado di notorietà

Per completezza riportiamo in questa sede anche i risultati relativi al grado di notorietà delle fondazioni e delle attività da queste promosse; la figura 3.3 evidenzia le differenze riscontrate in base ad alcune caratteristiche socio-demografiche dei cittadini intervistati.

Figura 3.3 – Conoscenza delle attività delle fondazioni ombre



Fonte: elaborazioni e dati FSVGDA, 2022

Poco più di un terzo dei rispondenti (35%) ha dichiarato di conoscere le attività delle sei fondazioni ombre aderenti alla consulta. Inoltre, come evidenziato dalla figura:

- la popolazione maschile risulta più informata rispetto a quella femminile;
- la quota sale in modo significativo (avvicinandosi o superando il 50%) nel caso delle persone mature (fra 50 e 64 anni), mentre i valori più bassi si riscontrano tra i più giovani (23%) e soprattutto tra i più anziani (20%);
- la notorietà tende inoltre a crescere tra le persone che vivono in nuclei familiari più numerosi (dai tre componenti in su la quota è circa del 50%) e delle persone più istruite (oltre il 43% di diplomati e laureati conosce le attività delle fondazioni).

4. L'OPINIONE DEGLI ENTI RICHIEDENTI

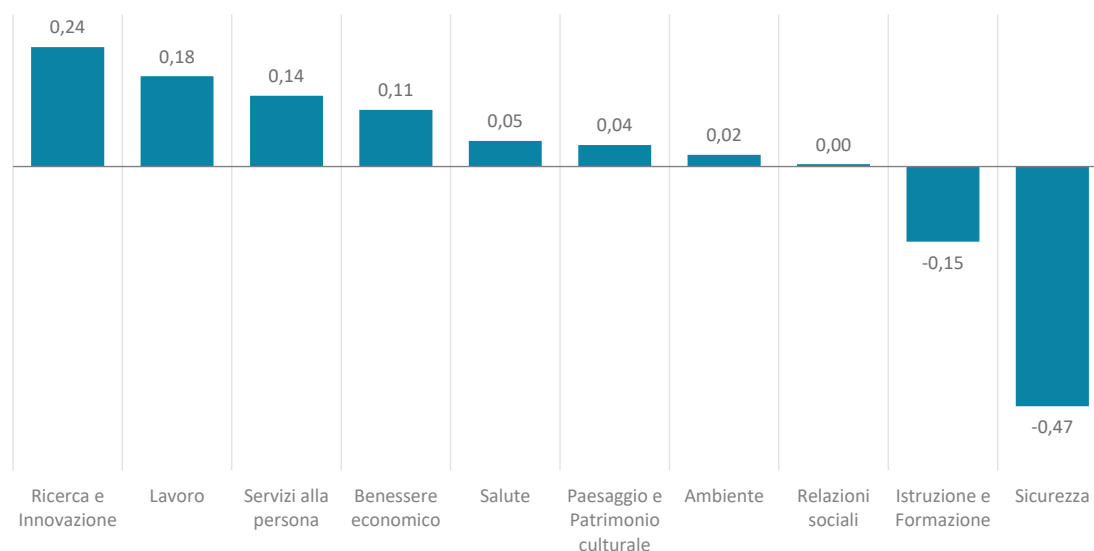
Concludiamo l'analisi descrivendo gli esiti emersi dall'ascolto degli enti richiedenti contribuiti alle fondazioni realizzato, da un lato, attraverso un'indagine *online* cui hanno risposto, nello scorso mese di giugno, i rappresentanti di 354 enti (pubblici e privati) entrati in contatto con cinque delle sei fondazioni aderenti alla Consulta negli ultimi 5 anni (con un tasso di risposta pari a circa il 22% degli enti invitati a partecipare) e, dall'altro, con lo svolgimento di tre *focus group* nei territori di Perugia, Terni e Narni, Orvieto) ascoltando i rappresentanti di 22 organizzazioni del Terzo Settore e di 14 Enti pubblici di particolare rilevanza.

Con entrambi gli strumenti, gli enti sono stati interrogati sia sui bisogni percepiti come prioritari per lo sviluppo del territorio sia sul tipo di supporto che le fondazioni aderenti alla Consulta potrebbero fornire a organizzazioni dello stesso tipo per favorirne la crescita e lo sviluppo.

4.1 I bisogni del territorio

La figura 4.1 riporta gli indici di priorità dei bisogni del territorio percepiti come particolarmente urgenti dagli enti che hanno richiesto contributi alle fondazioni umbre nel corso dell'ultimo quinquennio.

Figura 4.1 - Percezioni generali degli enti richiedenti sui bisogni locali (valori standardizzati)



Fonte: elaborazioni e dati FSVGDA, 2022

Rispetto ai giudizi degli abitanti, il quadro è più articolato e le priorità sostanzialmente confermate ma con differenti posizionamenti che sono il frutto dei diversi punti di vista e della composizione sociale delle popolazioni intervistate. Al primo posto si colloca infatti la voce *Ricerca e innovazione*, che nella percezione dei cittadini si collocava appena sotto la media, al secondo si confermano i temi del *Lavoro*, al terzo i *servizi alla persona* che figuravano al quartultimo posto nelle opinioni dei cittadini. Il

benessere economico rimane importante (era primo fra i cittadini) ma scala in quarta posizione.

Le due rilevazioni mostrano risultati convergenti per quanto riguarda i temi meno rilevanti (*istruzione e formazione, relazioni sociali*); rispetto alle opinioni dei cittadini la *sicurezza* perde invece numerose posizioni passando dal terzo all'ultimo posto. Stupisce in questo quadro la scarsa considerazione dell'*istruzione e della formazione* che potrebbe avere (anche quella continua degli adulti) qualche relazione con le disuguaglianze e la qualità dell'occupazione che sono considerate come uno dei problemi più rilevanti.

Anche sui dati forniti dagli enti richiedenti prendiamo in considerazione, per le dimensioni più urgenti, i risultati relativi ai diversi indicatori che le compongono (figura 4.2). I problemi più sentiti riguardano in particolare la crescente diffusione della povertà, gli insufficienti investimenti in ricerca e sviluppo, le scarse opportunità di lavoro (per i giovani, ma non solo), l'elevata disuguaglianza del reddito e della ricchezza, la difficoltà nella creazione di nuove imprese. Seguono, un po' staccati anche temi che fanno riferimento alle *altre dimensioni sociali*, come l'elevata diffusione di comportamenti a rischio (dipendenze) e la scarsa disponibilità di assistenza domiciliare e la bassa partecipazione culturale dei cittadini.

Figura 4.2 – Problemi specifici più rilevanti per gli enti richiedenti (valori standardizzati)

Dimensione	Problema	Rilevanza
Ricerca e Innovazione	Insufficienti investimenti in attività di ricerca e sviluppo	0,34
	Difficoltà nella creazione di nuove imprese	0,22
	Basso grado di innovazione del sistema produttivo	0,15
Lavoro	Scarse opportunità di lavoro per i giovani	0,30
	Insufficienti opportunità di lavoro	0,23
	Bassa partecipazione femminile al mercato del lavoro	0,00
Servizi alla persona	Bassa disponibilità di assistenza domiciliare per soggetti deboli	0,18
	Bassa disponibilità di servizi residenziali per soggetti deboli	0,10
Benessere economico	Crescente diffusione della povertà	0,37
	Elevata disuguaglianza del reddito e della ricchezza nella popolazione	0,29
Salute	Elevata diffusione di comportamenti a rischio (droga, gioco d'azzardo, ecc.)	0,19
	Bassa qualità dei servizi sanitari	0,04
	Elevata diffusione di cattive abitudini alimentari	0,01
Paesaggio e Patrimonio culturale	Bassa partecipazione culturale dei cittadini	0,13
	Scarsa cura del paesaggio	0,03
	Insufficiente cura e valorizzazione del patrimonio culturale e museale	0,02
Ambiente	Cattiva gestione del rischio idro-geologico	0,16
	Cattiva gestione dei rifiuti	0,12
	Bassa qualità dell'aria e dell'acqua	0,04
Relazioni sociali	Scarsa partecipazione civica, politica, sociale e volontariato	0,12
	Insufficiente inclusione sociale e lavorativa dei disabili	0,05
	Bassa qualità delle relazioni sociali	0,02
	Crescente degrado urbano	0,01
Istruzione e Formazione	Eccessiva distanza fra scuola e mondo del lavoro	0,06

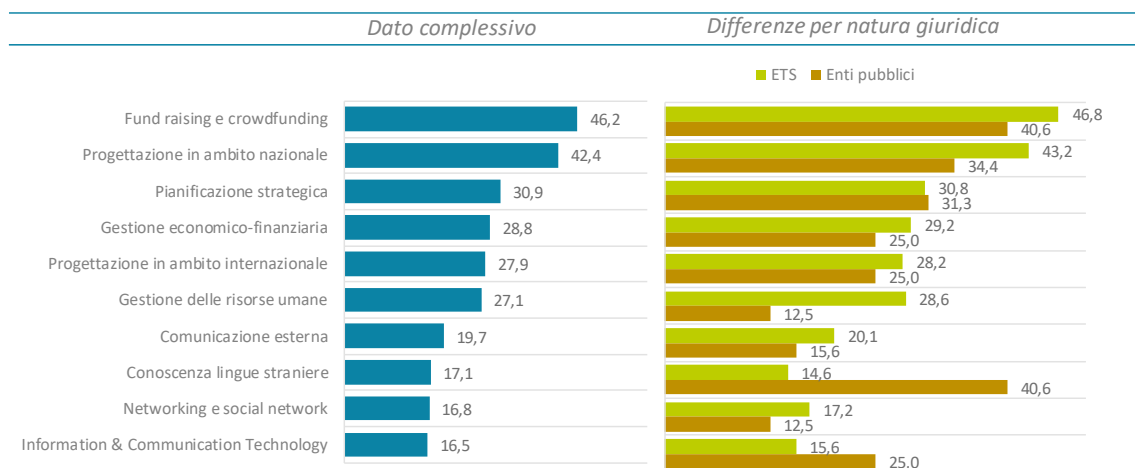
Fonte: elaborazioni e dati FSVGDA, 2022

4.2 I bisogni di crescita degli enti

La seconda parte del questionario di rilevazione mirava a cogliere gli eventuali spunti di miglioramento proposti dagli enti, con un particolare riferimento alle attività che le fondazioni potrebbero promuovere o svolgere direttamente per favorire la crescita e lo sviluppo delle organizzazioni del proprio territorio di riferimento.

Le figure 4.3 e 4.4 danno conto dei risultati raccolti evidenziando le quote di risposte relative ai temi individuati come più urgenti e alle modalità di intervento ritenute potenzialmente più efficaci.

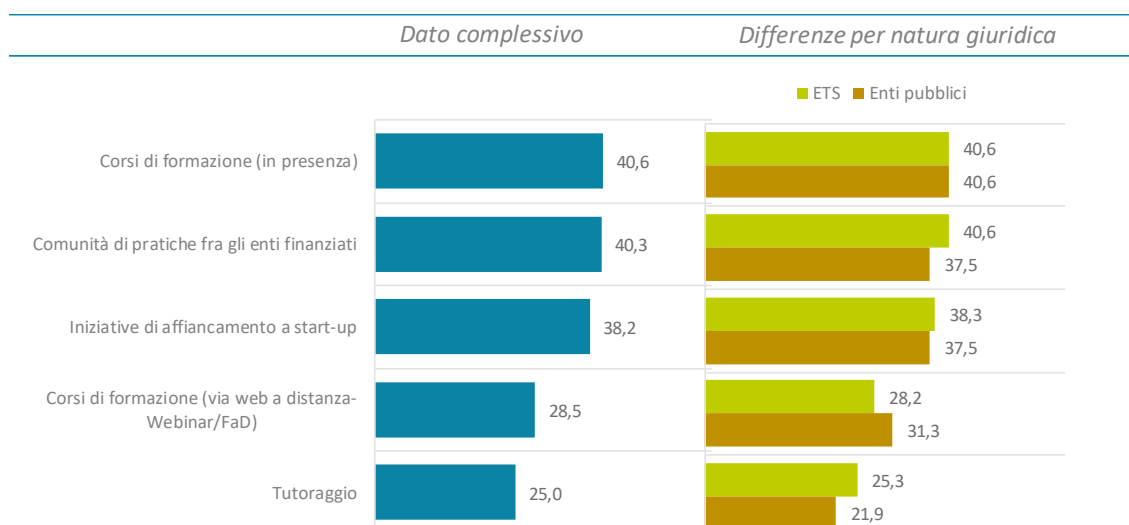
Figura 4.3 - Aree in cui sarebbero utili iniziative di supporto alla crescita e al miglioramento



Fonte: elaborazioni e dati FSVGDA, 2022

Fra i temi più urgenti, quello prioritario riguarda il reperimento delle risorse per svolgere le attività: è indicato, infatti, dal 46% degli enti rispondenti. Anche il tema della progettazione - in ambito nazionale e internazionale - è indicato da quote significative (rispettivamente 42 e 28%) degli enti intervistati. Il tema della progettazione è particolarmente sentito dalle organizzazioni del Terzo Settore, ma è comunque percepito anche dagli Enti pubblici. Tra le priorità più rilevanti si segnalano poi la pianificazione strategica, la gestione economico finanziaria e la comunicazione (ancora soprattutto per gli enti *nonprofit*). Colpisce la distanza nella percezione della necessità di rinforzi delle competenze in ambito linguistico tra enti pubblici (risultano al primo posto con il 41%) e privati (15%). Sono infine considerate meno rilevanti le aree di intervento in ambito del *networking* e *social network* e dell'*IT*.

Figura 4.4 - Modalità di erogazione degli interventi di supporto preferiti



Fonte: elaborazioni e dati FSVGDA, 2022

Rispetto alle modalità di erogazione degli interventi a favore degli enti, le attività di formazione in presenza risultano preferite rispetto a quelle a distanza (nonostante le riconosciute difficoltà di spostamento all'interno del territorio); il confronto fra pari, realizzato attraverso comunità di pratiche che interessino enti attivi su tematiche simili e/o coinvolti in progetti finanziati dalla medesima fondazione, è considerato potenzialmente molto utile.

Tali indicazioni potrebbero costituire un utile punto di partenza per l'avvio di un percorso condiviso con gli enti beneficiari, finalizzato alla realizzazione di iniziative di *capacity building* per colmare le principali debolezze degli enti e favorire la co-progettazione.

Gli esiti dell'indagine sono stati discussi all'interno di tre *focus group* organizzati nei primi giorni di luglio con alcuni degli enti più rilevanti nei territori delle tre fondazioni che hanno ritenuto utile svolgere tale approfondimento. La figura 4.5 restituisce una sintesi sulle priorità trasversali emerse da tali eventi.

Figura 4.5 – Esiti condivisi dei focus group di approfondimento sui risultati dell'indagine agli enti

Priorità condivise

Promuovere l'innovazione del tessuto imprenditoriale che oggi offre bassi salari (*working poor*) e favorisce lo spopolamento nelle "aree interne", ma non solo

Sviluppare progetti innovativi per la tutela dei beni culturali che prevedano, oltre ai restauri, piani di utilizzo e valorizzazione dei beni ospitando attività ad alto impatto sociale rivolte a soggetti svantaggiati

Promuovere l'innovazione e dei processi e dei prodotti offerti dagli ETS attivi nelle politiche sociali, favorendo la crescita delle competenze anche in cooperazione con qualificati soggetti for profit (percorsi di tutoraggio e *mentorship*)

Opportunità

Favorire la creazione di reti e trasversalità tra soggetti diversi (ETS e istituzioni pubbliche)

Promuovere le competenze di progettazione di politiche definendo ruoli specifici per i diversi attori della filiera del policy making (pubblici e privati)

Promuovere la comunicazione degli esiti/effetti dei progetti realizzati dagli enti sul territorio

Ruolo delle Fondazioni

Promuovere iniziative di *capacity building* degli enti, favorendo la costituzione di comunità di pratiche in grado di favorire la collaborazione tra gli operatori

Promuovere la progettazione e la realizzazione di progetti pluriennali per non disperdere esperienze ed energie

Sostenere le competenze di progettazione dei comuni e degli ETS

Sostenere la costruzione di reti tra soggetti per la progettazione partecipata su fondi nazionali ed europei

In termini generali, si è riscontrata un'elevata condivisione della metodologia di analisi e delle priorità individuate, una forte attenzione alla necessità di affrontare le tematiche in un'ottica di integrazione, visto che i temi prioritari sono strettamente collegati fra loro.

In merito ai temi specifici, si è poi rilevata una discrasia fra le opportunità di lavoro cui i giovani possono accedere e il livello di competenze maturato nell'ambito dei propri percorsi scolastici e universitari. Secondo molti dei partecipanti, il tessuto imprenditoriale locale, a causa della mancanza di investimenti in ricerca e innovazione, non è sempre in grado di fornire occupazione adeguata, favorendo fenomeni di spopolamento di grandi e piccoli centri.

Alcuni referenti hanno, inoltre, sottolineato la necessità di sostenere percorsi di formazione e accompagnamento all'imprenditorialità giovanile. I giovani non possono infatti essere considerati unicamente come lavoratori cui trovare un impiego, ma anche come risorse imprenditoriali da stimolare e coltivare, in un'ottica di sviluppo dell'innovazione e di sostegno (manageriale e finanziario) alla creazione di nuove imprese.

La necessità di accrescere le capacità di progettazione degli Enti privati e pubblici (visto il ruolo decisivo agito dai Comuni nell'ambito del PNRR) è stato un tema centrale in tutte le discussioni. In particolare, sono emerse: i) la necessità di lavorare sia sulle competenze, sia sulle relazioni tra gli Enti (dentro e fuori dai singoli territori e anche all'estero); ii) l'importanza attribuita, in modo condiviso, al ruolo che una "comunità accogliente" può giocare nel fornire risposte ai bisogni di assistenza dei soggetti più fragili della società.

Dal confronto svolto all'interno dei *focus group*, infine, è emersa l'importanza attribuita dagli enti al fatto che le fondazioni umbre possono svolgere sempre di più un ruolo di:

- catalizzatore per gli enti del territorio rispetto alle opportunità di finanziamento con risorse esterne (bandi nazionali, europei, ecc.);

- promotore e garante di iniziative condivise, in un'ottica di intervento integrato su temi complessi (quali quelli emersi come priorità di intervento in questo studio).

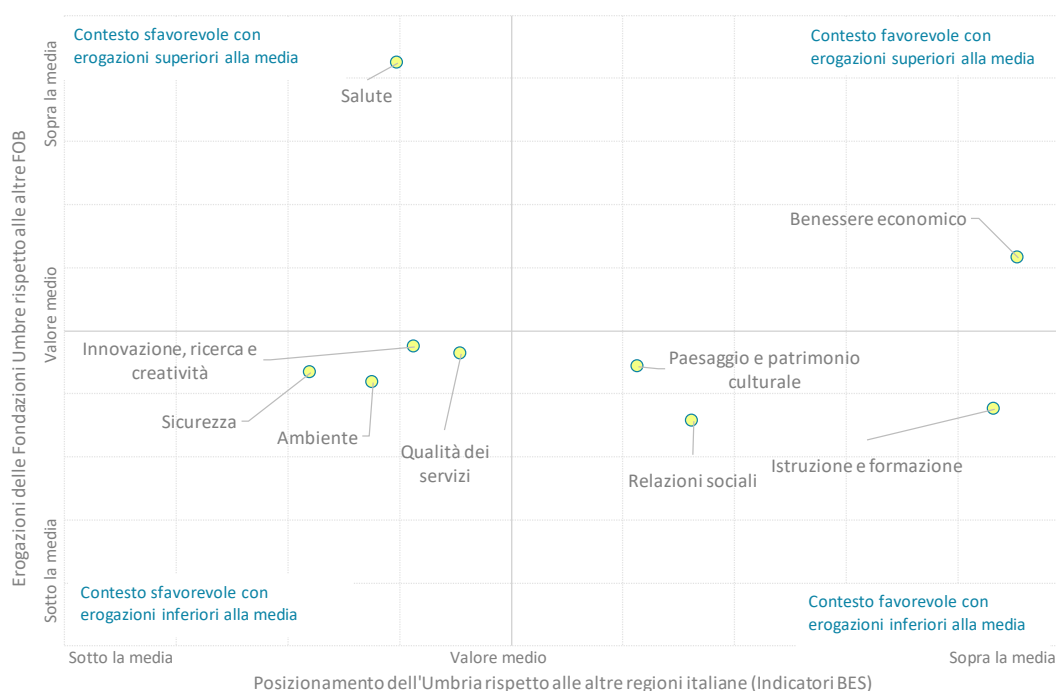
5. UNO SGUARDO DI SINTESI

5.1 *Bisogni rilevati ed erogazioni delle fondazioni*

Per rappresentare un quadro sintetico complessivo dei bisogni rilevati e delle risorse messe a disposizione dalle fondazioni umbre è ancora utile una rappresentazione dei dati sul piano cartesiano. L'asse delle ascisse riporta i valori standardizzati relativi ai bisogni misurati dagli indicatori BES, mentre sull'asse delle ordinate si trovano i dati standardizzati relativi alle erogazioni delle fondazioni umbre. Gli assi cartesiani sono posizionati in corrispondenza dei valori medi delle misure standardizzate di bisogni e risorse e il loro incrocio produce quattro quadranti (figura 5.1) che corrispondono alle seguenti situazioni:

- I. contesto favorevole ed erogazioni superiori alla media;
- II. contesto favorevole ed erogazioni inferiori alla media;
- III. contesto sfavorevole ed erogazioni inferiori alla media;
- IV. contesto sfavorevole ed erogazioni superiori alla media.

Figura 5.1 – Corrispondenza fra bisogni rilevati (analisi BES) e risorse investite (erogazioni)



Fonte: elaborazioni FSVGDA su dati ISTAT e ACRI 2022

Aggiungendo all'analisi l'indicazione relativa all'evoluzione (dinamica) delle erogazioni e degli indicatori (tabella 5.1), si ottiene un quadro completo per ogni dimensione. La situazione più critica sembra essere quella dell'*Innovazione, ricerca e creatività*, per cui il contesto è peggiore rispetto alla media e in ulteriore peggioramento e le erogazioni sono inferiori e in diminuzione.

Per converso, la situazione più favorevole riguarda il *Benessere economico*, che dalla dinamica degli indicatori BES risulta un punto di forza consolidato (in miglioramento) e che ha visto una crescita delle erogazioni.

Tabella 5.1 – Sintesi del posizionamento delle dimensioni rispetto alla dinamica degli indicatori BES e delle erogazioni delle fondazioni umbre

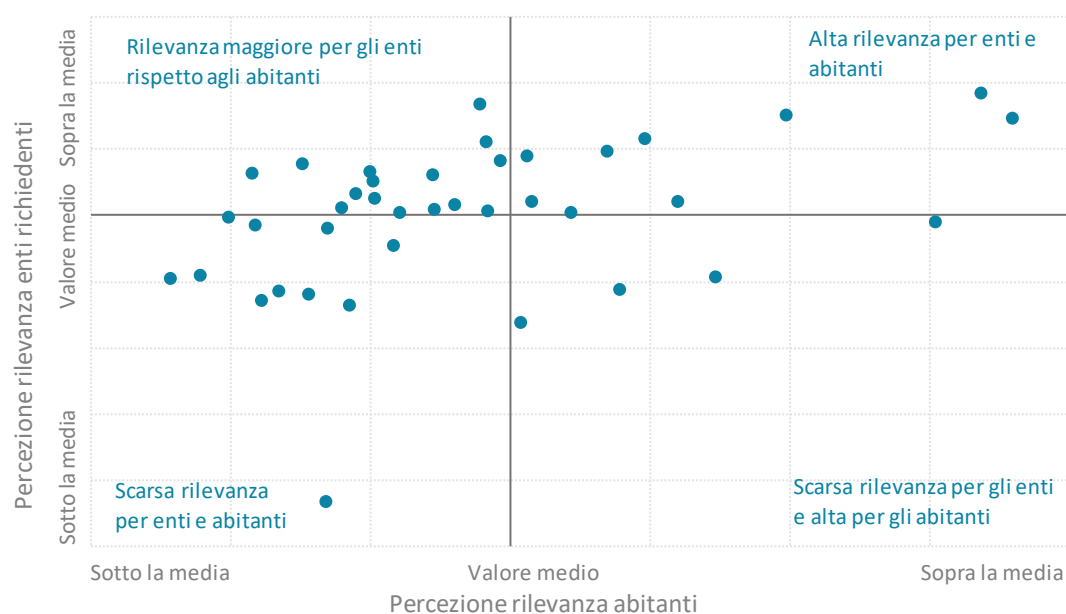
Dimensione	Incrocio indicatori BES erogazioni (ultimo anno)	Dinamica indicatori BES	Dinamica erogazioni
Salute	Contesto sfavorevole con erogazioni superiori alla media	Punto di debolezza emergente	In aumento
Istruzione e formazione	Contesto favorevole con erogazioni inferiori alla media	Punto di forza consolidato	In diminuzione
Benessere economico	Contesto favorevole con erogazioni superiori alla media	Punto di forza consolidato	In aumento
Relazioni sociali	Contesto favorevole con erogazioni inferiori alla media	Punto di forza emergente	In aumento
Sicurezza	Contesto sfavorevole con erogazioni inferiori alla media	Punto di debolezza consolidato	Stabili
Paesaggio e patrimonio culturale	Contesto favorevole con erogazioni inferiori alla media	Punto di forza consolidato	In diminuzione
Ambiente	Contesto sfavorevole con erogazioni inferiori alla media	Punto di debolezza emergente	Stabili
Innovazione, ricerca e creatività	Contesto sfavorevole con erogazioni inferiori alla media	Punto di debolezza emergente	In diminuzione
Qualità dei servizi	Contesto sfavorevole con erogazioni inferiori alla media	Punto di debolezza consolidato	Stabili

Fonte: elaborazioni FSVGDA su dati ISTAT e ACRI 2022

5.2 Opinioni degli enti e degli abitanti

Utilizzando la stessa tecnica del paragrafo precedente, nella figura 5.2 si sono incrociati i dati relativi alle percezioni dei bisogni del territorio da parte degli abitanti e dei responsabili degli enti intervistati. Nell'asse delle ascisse sono riportati i valori standardizzati relativi al giudizio degli abitanti, mentre in quello delle ordinate compaiono quelli degli enti richiedenti.

Figura 5.2 – Incrocio tra percezioni di enti e abitanti riguardo ai problemi del territorio umbro



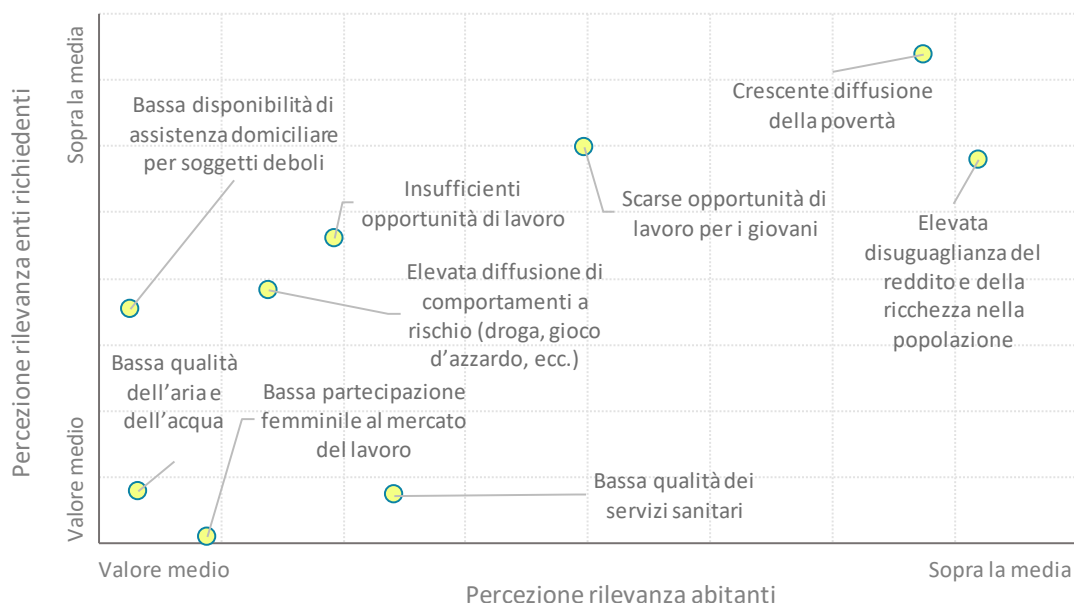
Fonte: elaborazioni e dati FSVGDA 2022

In questo modo i problemi si possono posizionare in quattro contesti diversi a seconda della concordanza dei giudizi tra enti e abitanti.

- I. Alta rilevanza per enti e abitanti;
- II. Scarsa rilevanza per gli enti e alta rilevanza per gli abitanti;
- III. Bassa rilevanza per gli enti e per gli abitanti;
- IV. Alta rilevanza per gli enti e scarsa per gli abitanti.

La figura 5.3 si concentra quindi sulle priorità condivise tra le due tipologie di *stakeholder* delle fondazioni umbre.

Figura 5.3 - Priorità comuni per enti e abitanti umbri



Fonte: elaborazioni e dati FSVGDA 2022

Si tratta di problematiche su cui abitanti e referenti degli enti richiedenti concordano nell'indicare un alto livello di rilevanza. Tra questi emergono, in particolare, i temi della crescente diffusione della povertà, dell'elevata disuguaglianza del reddito e della ricchezza e delle scarse opportunità di lavoro per i giovani. Meno rilevanti, ma comunque potenzialmente interessanti per orientare le strategie erogative delle fondazioni gli altri valori, posizionati più vicino all'incrocio degli assi: insufficienti opportunità di lavoro, diffusione di comportamenti a rischio (dipendenze), bassa qualità dei servizi di assistenza domiciliare, bassa qualità dei servizi sanitari, qualità ambientale (aria e acqua).

La tabella 5.2 riporta per completezza le graduatorie tra i differenti problemi del territorio umbro. Al vertice per gli enti richiedenti si trovano la bassa disponibilità di servizi residenziali per i soggetti deboli e la bassa partecipazione culturale dei cittadini. Per gli abitanti risultano invece più urgenti l'alto grado di indebitamento della popolazione e la bassa disponibilità di abitazioni in affitto a canone sostenibile.

Tabella 5.2 – Graduatorie di priorità disgiunte tra enti e abitanti

Alta priorità per enti richiedenti	Alta priorità per abitanti	Bassa priorità
Bassa disponibilità di servizi residenziali per soggetti deboli	Alto grado di indebitamento della popolazione	Bassa qualità dei servizi scolastici
Bassa partecipazione culturale dei cittadini	Bassa disponibilità di abitazioni in affitto a canone sostenibile	Bassa qualità dell'istruzione universitaria
Bassa qualità delle relazioni sociali	Crescente diffusione della criminalità	Bassa qualità delle infrastrutture scolastiche
Basso grado di innovazione del sistema produttivo	Insufficiente sicurezza stradale	Crescente erosione/abbandono delle campagne
Cattiva gestione dei rifiuti		Elevato abbandono scolastico prima del termine della scuola superiore
Cattiva gestione del rischio idro-geologico		Insufficiente disponibilità di posti nella scuola dell'infanzia (0-6 anni)
Crescente degrado urbano		Insufficiente disponibilità di verde urbano
Difficoltà nella creazione di nuove imprese		Insufficiente inclusione sociale della popolazione straniera
Eccessiva distanza fra scuola e mondo del lavoro		Insufficiente qualità dell'azione della protezione civile
Elevata diffusione di cattive abitudini alimentari		Scarse opportunità di aggiornamento professionale degli adulti
Insufficiente cura e valorizzazione del patrimonio culturale e museale		Sedentarietà della popolazione
Insufficiente inclusione sociale e lavorativa dei disabili		
Insufficienti investimenti in attività di ricerca e sviluppo		
Scarsa cura del paesaggio		
Scarsa partecipazione civica, politica, sociale e volontariato		

Fonte: elaborazioni e dati FSVGDA 2022

6. LE PRIORITÀ DI AZIONE PER IL FUTURO

6.1 *La consultazione degli organi*

A partire dall'analisi *desk* dei bisogni del territorio, delle strategie erogative delle fondazioni, dell'ascolto dei principali *stakeholder* delle fondazioni, in questo capitolo, diamo conto della consultazione svolta presso i membri degli organi di indirizzo e gestione delle fondazioni aderenti alla Consulta.

6.2 *Il metodo delphi*

Il metodo *delphi* è una modalità d'indagine iterativa, che si svolge attraverso più fasi di espressione e valutazione delle opinioni di un gruppo di esperti o attori sociali ed ha l'obiettivo di far convergere l'opinione più completa e condivisa in un'unica espressione.

In sostanza, si tratta di uno specifico strumento di consultazione, utilizzato dapprima nel campo della scienza e della previsione tecnologica e successivamente diffuso in quello della costruzione delle politiche pubbliche, che consente di affrontare un problema (generalmente di interesse collettivo) consultando, con un preciso protocollo, un *panel* di persone che forniscono il proprio parere attraverso due tornate (*round*). Dopo ogni *round*, l'amministratore (o facilitatore) analizza le risposte identificando punti di vista comuni e divergenti e fornisce un breve sommario ai partecipanti in modo da raggiungere una risposta condivisa.

Tale metodologia presenta alcune peculiarità, cui sono associati specifici vantaggi, rispetto ad altre tecniche di indagine:

- flusso d'informazione strutturato: le risposte degli esperti - fornite in maniera indipendente e senza interazioni fra i partecipanti – sono gestite dal facilitatore che, restituendole, filtra i contenuti meno rilevanti;
- *feedback* regolare: i partecipanti commentano le risposte degli altri e possono rivedere le loro precedenti affermazioni. In questo modo, il metodo cerca di prevenire i problemi che emergono negli incontri di gruppo, nei quali i partecipanti tendono a far prevalere le loro opinioni e spesso si formano dei *leader*;
- anonimato dei partecipanti: impedisce di usare la propria autorità e personalità durante il processo per dominare gli altri. Ognuno rimane libero di esprimere il proprio punto di vista, di fare aperte critiche, individuare errori e, se opportuno, ritornare sul proprio parere.

Come già accennato, nel caso del presente studio, l'ingaggio ha riguardato l'identificazione delle priorità di intervento per cinque delle sei fondazioni aderenti alla Consulta, il ruolo di esperti è stato giocato dai membri del Comitato di Indirizzo e del Consiglio di Amministrazione della Fondazione e la struttura del flusso di informazione è stata ispirata alla tematizzazione delle dimensioni del benessere sviluppata dall'ISTAT nell'ambito del progetto BES.

6.3 Principali risultati dell'analisi delle priorità espresse dagli Organi

L'indagine si è svolta fra il 28 luglio e il 5 settembre e ha visto la raccolta di 36 risposte nella prima tornata e 29 nella seconda da parte degli organi delle Fondazioni di Foligno, Orvieto, Perugia e Terni e Narni.

Nella prima tornata, ai membri degli organi di indirizzo e di gestione delle quattro Fondazioni è stato chiesto di indicare le cinque principali problematiche del proprio territorio di riferimento, scegliendo fra quelle indicate nell'elenco riportato in tabella 6.1. e ordinandole in base al livello di priorità.

Come si evince dalla tabella, le problematiche elencate fanno riferimento alle dimensioni e ai temi descritti all'interno dei capitoli precedenti. Ogni rispondente ha potuto aggiungere eventuali altre problematiche non comprese nell'elenco iniziale e considerate rilevanti, descrivere le motivazioni delle scelte e dell'opportunità di un intervento di contrasto da parte della propria Fondazione ai problemi selezionati.

In base alle risposte pervenute al termine della prima tornata, si sono attribuiti dei punteggi a ciascuna problematica e identificate le tematiche che hanno ricevuto il più alto grado di consenso per sottoporle alla seconda tornata.

La tabella 6.2 mostra, in sintesi, il quadro complessivo relativo a tale procedura, evidenziando le tematiche che "si sono qualificate per la seconda tornata" per almeno una fondazione e specificando per quale/i fondazione/i ciò è avvenuto.

Tabella 6.1 – Elenco dei problemi sottoposti nella prima tornata Delphi

Problemi del territorio (elenco prima tornata)
Alto grado di indebitamento della popolazione
Bassa disponibilità di abitazioni in affitto a canone sostenibile
Bassa disponibilità di assistenza domiciliare per soggetti deboli
Bassa disponibilità di servizi residenziali per soggetti deboli
Bassa partecipazione culturale dei cittadini
Bassa partecipazione femminile al mercato del lavoro
Bassa qualità dei servizi sanitari
Bassa qualità dei servizi scolastici
Bassa qualità dell'aria e dell'acqua
Bassa qualità dell'istruzione universitaria
Bassa qualità delle infrastrutture scolastiche
Bassa qualità delle relazioni sociali
Basso grado di innovazione del sistema produttivo
Cattiva gestione dei rifiuti
Cattiva gestione del rischio idro-geologico
Crescente degrado urbano
Crescente diffusione della criminalità
Crescente diffusione della povertà
Crescente erosione/abbandono delle campagne
Difficoltà nella creazione di nuove imprese
Eccessiva distanza fra scuola e mondo del lavoro
Elevata diffusione di cattive abitudini alimentari
Elevata diffusione di comportamenti a rischio (dipendenze)
Elevata disuguaglianza del reddito e della ricchezza nella popolazione
Elevato abbandono scolastico prima del termine della scuola superiore
Insufficiente cura e valorizzazione del patrimonio culturale e museale
Insufficiente disponibilità di posti nella scuola dell'infanzia (0-6 anni)
Insufficiente disponibilità di verde urbano
Insufficiente inclusione sociale della popolazione straniera
Insufficiente inclusione sociale e lavorativa dei disabili
Insufficiente qualità dell'azione della protezione civile
Insufficiente sicurezza stradale
Insufficienti investimenti in attività di ricerca e sviluppo
Insufficienti opportunità di lavoro
Scarsa cura del paesaggio
Scarsa partecipazione civica, politica, sociale e volontariato
Scarse opportunità di aggiornamento professionale degli adulti
Scarse opportunità di lavoro per i giovani
Sedentarietà della popolazione
Altre problematica (da specificare)

Tabella 6.2 –Problemi "qualificati per la seconda tornata" per almeno una Fondazione

	Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno	Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto	Fondazione Perugia	Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni	Fondazioni per cui il problema è fra i più rilevanti
Problemi del territorio					
Difficoltà nella creazione di nuove imprese	Riproposto nella seconda tornata	Riproposto nella seconda tornata	Riproposto nella seconda tornata	Riproposto nella seconda tornata	4
Scarse opportunità di lavoro per i giovani	Riproposto nella seconda tornata	Riproposto nella seconda tornata	Riproposto nella seconda tornata	Riproposto nella seconda tornata	4
Bassa qualità dei servizi sanitari	Riproposto nella seconda tornata	Riproposto nella seconda tornata	Escluso dalla seconda tornata	Riproposto nella seconda tornata	3
Basso grado di innovazione del sistema produttivo	Escluso dalla seconda tornata	Riproposto nella seconda tornata	Riproposto nella seconda tornata	Riproposto nella seconda tornata	3
Elevata diffusione di comportamenti a rischio (dipendenze)	Riproposto nella seconda tornata	Escluso dalla seconda tornata	Riproposto nella seconda tornata	Riproposto nella seconda tornata	3
Insufficienti investimenti in attività di ricerca e sviluppo	Riproposto nella seconda tornata	Escluso dalla seconda tornata	Riproposto nella seconda tornata	Riproposto nella seconda tornata	3
Insufficienti opportunità di lavoro	Riproposto nella seconda tornata	Riproposto nella seconda tornata	Riproposto nella seconda tornata	Escluso dalla seconda tornata	3
Bassa disponibilità di assistenza domiciliare per soggetti deboli	Riproposto nella seconda tornata	Escluso dalla seconda tornata	Riproposto nella seconda tornata	Escluso dalla seconda tornata	2
Bassa qualità delle relazioni sociali	Escluso dalla seconda tornata	Riproposto nella seconda tornata	Escluso dalla seconda tornata	Riproposto nella seconda tornata	2
Crescente degrado urbano	Escluso dalla seconda tornata	Escluso dalla seconda tornata	Riproposto nella seconda tornata	Riproposto nella seconda tornata	2
Crescente diffusione della povertà	Riproposto nella seconda tornata	Escluso dalla seconda tornata	Riproposto nella seconda tornata	Escluso dalla seconda tornata	2
Eccessiva distanza fra scuola e mondo del lavoro	Escluso dalla seconda tornata	Escluso dalla seconda tornata	Riproposto nella seconda tornata	Riproposto nella seconda tornata	2
Insufficiente cura e valorizzazione del patrimonio culturale e museale	Escluso dalla seconda tornata	Riproposto nella seconda tornata	Escluso dalla seconda tornata	Riproposto nella seconda tornata	2
Scarsa cura del paesaggio	Riproposto nella seconda tornata	Riproposto nella seconda tornata	Escluso dalla seconda tornata	Escluso dalla seconda tornata	2
Scarse opportunità di aggiornamento professionale degli adulti	Riproposto nella seconda tornata	Escluso dalla seconda tornata	Escluso dalla seconda tornata	Riproposto nella seconda tornata	2
Bassa disponibilità di abitazioni in affitto a canone sostenibile	Escluso dalla seconda tornata	Riproposto nella seconda tornata	Escluso dalla seconda tornata	Escluso dalla seconda tornata	1
Bassa disponibilità di servizi residenziali per soggetti deboli	Escluso dalla seconda tornata	Escluso dalla seconda tornata	Riproposto nella seconda tornata	Escluso dalla seconda tornata	1
Bassa partecipazione culturale dei cittadini	Escluso dalla seconda tornata	Escluso dalla seconda tornata	Escluso dalla seconda tornata	Riproposto nella seconda tornata	1
Bassa qualità dell'aria e dell'acqua	Escluso dalla seconda tornata	Escluso dalla seconda tornata	Escluso dalla seconda tornata	Riproposto nella seconda tornata	1
Bassa qualità dell'istruzione universitaria	Escluso dalla seconda tornata	Escluso dalla seconda tornata	Escluso dalla seconda tornata	Riproposto nella seconda tornata	1
Cattiva gestione dei rifiuti	Escluso dalla seconda tornata	Escluso dalla seconda tornata	Riproposto nella seconda tornata	Escluso dalla seconda tornata	1
Crescente diffusione della criminalità	Escluso dalla seconda tornata	Riproposto nella seconda tornata	Escluso dalla seconda tornata	Escluso dalla seconda tornata	1
Crescente erosione/abbandono delle campagne	Riproposto nella seconda tornata	Escluso dalla seconda tornata	Escluso dalla seconda tornata	Escluso dalla seconda tornata	1
Elevata disuguaglianza del reddito e della ricchezza nella popolazione	Riproposto nella seconda tornata	Escluso dalla seconda tornata	Escluso dalla seconda tornata	Escluso dalla seconda tornata	1
Insufficiente qualità dell'azione della protezione civile	Riproposto nella seconda tornata	Escluso dalla seconda tornata	Escluso dalla seconda tornata	Escluso dalla seconda tornata	1
Isolamento del territorio e difficoltà di collegamento (Italia e Europa)	Non presente nella seconda tornata	Non presente nella seconda tornata	Proposto nella seconda tornata	Non presente nella seconda tornata	1
Scarsa capacità di agire in rete da parte degli ETS	Non presente nella seconda tornata	Non presente nella seconda tornata	Proposto nella seconda tornata	Non presente nella seconda tornata	1
Scarse competenze gestionali, amministrative e finanziarie degli ETS	Non presente nella seconda tornata	Non presente nella seconda tornata	Proposto nella seconda tornata	Non presente nella seconda tornata	1

Fonte: elaborazioni e dati FSVGDA, 2022

Nel complesso, il quadro è piuttosto variegato e i diversi problemi evidenziati fra i più rilevanti sono ben 28. Fra questi, solo due (la *Difficoltà nella creazione di nuove imprese* e le *Scarse opportunità di lavoro per i giovani* sono emerse per tutte e quattro le fondazioni e gli ultimi tre (*Isolamento del territorio e difficoltà di collegamento con il resto d'Italia e d'Europa*, *Scarsa capacità di agire in rete da parte degli ETS* e *Scarse competenze gestionali, amministrative e finanziarie degli ETS*) sono stati individuati specificamente dai rispondenti (non erano inclusi nell'elenco iniziale), in particolare dai membri degli organi di indirizzo e gestione della Fondazione Perugia.

Rimandiamo il dettaglio dei singoli punteggi relativi ai temi qualificati per le quattro fondazioni ai rispettivi report (capitolo 6).

Nella seconda tornata, i rispondenti sono stati chiamati a indicare e ordinare, fra i “temi qualificati” in base alle risposte della prima, i quattro con il più alto grado di rilevanza.

La tabella 6.3 riporta il quadro generale relativo ai risultati finali della rilevazione, rimandando ai singoli report relativi alle specifiche fondazioni per i dettagli sui punteggi.

Tabella 6.3 – Sintesi dell'esito finale della consultazione Delphi

Problemi del territorio	Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno	Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto	Fondazione Perugia	Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni	Fondazioni per cui il problema è prioritario
Difficoltà nella creazione di nuove imprese	Prioritario	Prioritario	Non prioritario	Prioritario	3
Insufficienti investimenti in attività di ricerca e sviluppo	Prioritario	Non prioritario	Prioritario	Prioritario	3
Insufficienti opportunità di lavoro	Prioritario	Prioritario	Prioritario	Non prioritario	3
Scarse opportunità di lavoro per i giovani	Prioritario	Prioritario	Prioritario	Non prioritario	3
Bassa disponibilità di assistenza domiciliare per soggetti deboli	Prioritario	Non prioritario	Prioritario	Non prioritario	2
Basso grado di innovazione del sistema produttivo	Non prioritario	Non prioritario	Prioritario	Prioritario	2
Elevata diffusione di comportamenti a rischio (dipendenze)	Non prioritario	Non prioritario	Prioritario	Prioritario	2
Bassa partecipazione culturale dei cittadini	Non prioritario	Non prioritario	Non prioritario	Prioritario	1
Bassa qualità dei servizi sanitari	Non prioritario	Prioritario	Non prioritario	Non prioritario	1
Crescente degrado urbano	Non prioritario	Non prioritario	Non prioritario	Prioritario	1
Crescente diffusione della povertà	Non prioritario	Non prioritario	Prioritario	Non prioritario	1
Isolamento del territorio e difficoltà di collegamento (Italia, Europa)	Non prioritario	Non prioritario	Prioritario	Non prioritario	1

Fonte: elaborazioni e dati FSVGDA, 2022

Nessuna problematica è risultata prioritaria per tutte e quattro le fondazioni, ma quattro problematiche - tra loro collegate – quali le *Difficoltà nella creazione di nuove imprese*, gli *Insufficienti investimenti in attività di ricerca e sviluppo*, le *Insufficienti opportunità di lavoro* e le *Scarse opportunità di lavoro per i giovani* sono emerse in tre casi su quattro.

7. CONCLUSIONI

Dalle analisi svolte emergono alcuni messaggi principali che, pur nella loro complessità, possono essere così riassunti.

1. Il livello di benessere del territorio umbro è piuttosto alto, sotto molti aspetti, se paragonato alla condizione media vissuta dai cittadini delle altre regioni del Centro Italia e del resto del Paese. Tuttavia, i dati oggettivi evidenziano possibili margini di miglioramento per aree che mostrano ritardi consolidati (come la preoccupazione per la propria sicurezza personale, la percezione di insicurezza lavorativa, il lavoro irregolare e la qualità dei servizi pubblici) e anche per alcune aree emergenti, come una crescente percezione di insoddisfazione rispetto alla propria vita, la preoccupazione per i cambiamenti climatici e il deterioramento dell'ambiente, la salute e la capacità di sostenere innovazione, ricerca e creatività.
2. Nel corso degli anni, le fondazioni di origine bancaria umbre sono riuscite - più di altre FOB assimilabili e con le differenze interne che saranno evidenziate nei singoli rapporti destinati ad ognuna di loro- a mettere a disposizione risorse per sostenere il proprio territorio. L'intervento delle fondazioni è stato inoltre caratterizzato da una crescente complementarità rispetto alle politiche pubbliche, tanto da assistere ad una riduzione complessiva della quota di erogazioni destinata ad enti pubblici e ad una crescita di quelle indirizzate al terzo settore.
3. I portatori di interesse interni ed esterni alla Fondazione condividono in larga misura le priorità emerse dall'analisi degli indicatori statistici territoriali. Emergono alcune differenze, con i cittadini che tendono ad attribuire un peso molto elevato al problema del possibile deterioramento del benessere economico, anche legato alla sicurezza delle condizioni lavorative, e gli organi e gli enti che, pur attribuendo un rilievo elevato ai temi del lavoro e del benessere economico, sottolineano il ritardo sperimentato dalla regione sui temi della ricerca, dell'innovazione e della qualità dei servizi alla persona.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Adler Michael, Ziglio Erio, (1996), *Gazing into the Oracle: The applications Delphi Method and its application to Social Policy and Public Health*, Kingsley Publishers, Londra.
- Bertin Giovanni, (1994), *Un modello di valutazione basato sul giudizio degli esperti*, Edizioni Etas libri, Milano.
- Cavalli L., Alibegovic M., Farnia, L., Nuccetelli F (2021), *Verso la sostenibilità. Uno strumento a supporto delle regioni*, Fondazione Eni Enrico Mattei.
- Fondazione Cassa di Risparmio di Città di Castello, (anni vari), Statuto, Documenti di pianificazione, Bilanci di missione.
- Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno, (anni vari), Statuto, Documenti di pianificazione, Bilanci di missione.
- Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto, (anni vari), Statuto, Documenti di pianificazione, Bilanci di missione.
- Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto, (anni vari), Statuto, Documenti di pianificazione, Bilanci di missione.
- Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni, (anni vari), Statuto, Documenti di pianificazione, Bilanci di missione.
- Fondazione Perugia, (anni vari), Statuto, Documenti di pianificazione, Bilanci di missione.
- ISTAT (2021), *Misure del Benessere equo e sostenibile dei territori*, (<https://www.istat.it/it/archivio/269316>).
- ISTAT (2022), *BES – Il benessere equo e sostenibile in Italia. Rapporto Istat 2022* (https://www.istat.it/it/files//2022/04/BES_2021.pdf).
- OECD, (2014), *“How’s life in your region? Measuring Regional and Local Well-being for Policy Making”* (<https://doi.org/10.1787/9789264217416-en>), OECD publishing, Parigi.
- Regione Umbria (2017), *Nuovo Piano Sociale regionale, Deliberazione dell’Assemblea Legislativa, 7 marzo 2017, n. 156.*
- Regione Umbria (2020), *DEFER Umbria - Documento di economia e finanza regionale 2021-2023.*
- Regione Umbria (2020), *Umbria, la Salute al Centro - Piano Sanitario Regionale 2021-2025.*
- Regione Umbria (2020), *Verso il Quadro Strategico Regionale 2021-2027, Indirizzi generali per l’elaborazione dei programmi europei.*
- Regione Umbria (2021), *PNRR Umbria 2021-2026, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.*

RINGRAZIAMENTI

Il gruppo di lavoro desidera ringraziare i Presidenti, le persone che compongono gli Organi di Indirizzo e di Gestione, i Segretari Generali e lo staff delle fondazioni aderenti alla Consulta e il suo coordinatore per il supporto logistico, la collaborazione e le informazioni fornite, in particolar modo per l'analisi *delphi*. Si ringraziano, inoltre, gli enti che hanno partecipato all'indagine sui soggetti richiedenti e tutte le persone che hanno risposto all'indagine sui cittadini o partecipato ai 3 *focus group*:

Focus group Perugia

Enti Pubblici: Regione Umbria, Comuni (Perugia, Gualdo Tadino, Gubbio, Città della Pieve, Assisi); Agenzia Umbria Ricerche; Università per stranieri.

Enti Privati: Teatro stabile dell'Umbria; Coop. Re.Leg.Art; Ass. Viva, Coop. Asala; Comunità di Capodarco; Fondazione Casa del Sole; Perugia Musica Classica; Frontiera lavoro, Diocesi di Perugia.

Focus group Terni

Enti Pubblici: Comuni (Amelia, Montecastrilli, Lugnano), Azienda Ospedaliera Terni.

Enti Privati: ODV I Pagliacci; Ass. Unità; Ass. Araba Fenice; Comunità Incontro Amelia; ASD Athletic Terni; Teatro Stabile dell'Umbria; Ass. Visioni in musica; Coop. Educazione Diritti e Territorio.

Focus group Orvieto

Enti Pubblici: CNR (Ist. Ricerca ecosistemi); Università della Tuscia

Enti Privati: Istituto Storico Artistico Orvietano; MIR Onlus; Ass. Pietre Vive (Diocesi Orvieto); Ass. Orvieto contro il Cancro; Fondazione Centro Studi Città di Orvieto